



il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دنيا Paix

आमि Damai

Frieden अहिंसा

L'editoriale

di Mario Barbarisi

Il convegno di **Greenaccord** si è aperto con la relazione del segretario generale, Alfonso Cauteruccio, che, nel corso dell'intervento, ha citato la celebre battuta di Totò: chi non ha fatto il militare a Cuneo? Tanti ricordano infatti questa città per il servizio di leva. Ma questa terra delle langhe, battute a parte, merita di essere ricordata, come è stato osservato, per la laboriosità degli abitanti e per la qualità della produzione vinicola e agro alimentare. Una caratteristica resa possibile dalla pregevole cura del territorio e da un notevole rispetto dell'Ambiente. Sono queste le ragioni per le quali Greenaccord ha scelto la Provincia di Cuneo per l'VIII Forum internazionale sull'Ambiente. **130 giornalisti da tutto il mondo** e relatori di fama per affrontare importanti tematiche utili a costruire un futuro migliore, **"People Building future"**, costruire il benessere.

Anche questa volta l'associazione Greenaccord non ha deluso le attese. Per tre giorni **Cuneo** è stata al centro di un dibattito di notevole spessore culturale (all'interno lo speciale sul forum).

Cuneo è una provincia ordinata, simile, per caratteristiche orografiche, alla nostra **Irpinia**, con la differenza che nelle Langhe si nota una maggiore concertazione tra amministrazione e forza lavoro. Molte attività agricole sono diventate, a Cuneo, impresa, qui da noi, pur avendo un potenziale di tutto rispetto, siamo rimasti a coltivare l'orto: avevamo la ricchezza nella terra e invece "qualcuno" ha spinto per l'industrializzazione di una terra senza i Servizi necessari per fare impresa. I risultati sono sotto i nostri occhi: la fabbriche chiudono, le attività commerciali falliscono a grappolo, giorno dopo giorno. Ci resta solo il lamento, senza un briciolo di orgoglio!

Una nota. Al forum ha partecipato anche il **Ministro dell'Ambiente della Repubblica di Costa Rica, Ana Elena Guevara**. Stranamente è saltato il protocollo. A fare gli onori di casa, infatti, i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, del Comune, dell'Arma dei **Carabinieri** ma è risultato, stranamente, assente il **Prefetto** di Cuneo che avrebbe dovuto rappresentare l'istituzione territoriale di Governo oltre che disporre il servizio d'ordine. Un incidente certamente dovuto ad una involontaria, quanto incomprensibile, circostanza che meriterebbe di essere chiarita. Per il resto merita una segnalazione positiva la fruibilità delle strutture messe a disposizione per l'evento. Cuneo, a dir il vero, meriterebbe collegamenti stradali decisamente migliori, per non parlare della linea telefonica, con segnali di ricezione scarsi o addirittura assenti. Delle aree del nord è certamente la provincia, in fatto di Servizi, messa peggio, in compenso c'è un paesaggio incontaminato e ben tenuto. Un plauso all'Amministrazione provinciale di Cuneo e agli amministratori locali presenti che hanno compreso l'importanza dell'evento mediatico che di sicuro avrà ripercussioni positive sui media di tutto il mondo.

Per quanto concerne il nostro giornale, da registrare il gemellaggio, nato proprio nei giorni del Forum, con la rivista francese, **"Naturellement"**, giornale a tiratura nazionale che si interessa di Ambiente. Stiamo organizzando, per marzo, un convegno sull'Ambiente e le risorse idriche. Il direttore Christian Pellicani è il promotore del contro forum mondiale sull'acqua che si terrà a **Marsiglia** nel 2011.

Il collega giornalista Pellicani non ha dubbi: l'acqua deve essere pubblica e anche la gestione!

E' superfluo osservare, a questo punto, che questo giornale, conferma la linea della **Fisc** (Federazione Italia Settimanali Cattolici): giornale del territorio ma con scambi di ampio respiro, con collaborazioni che non conoscono confini; perché fare cultura significa, tra l'altro, incontrare persone nuove e condividere esperienze diverse per crescere e migliorare.

SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

CATTOLICI NELL'ITALIA DI OGGI

REGGIO CALABRIA • 14-17 OTTOBRE 2010

UN'AGENDA DI SPERANZE PER IL FUTURO DEL PAESE

46esima Settimana Sociale pag. 5

ASSEMBLEA DIOCESANA pag. 4

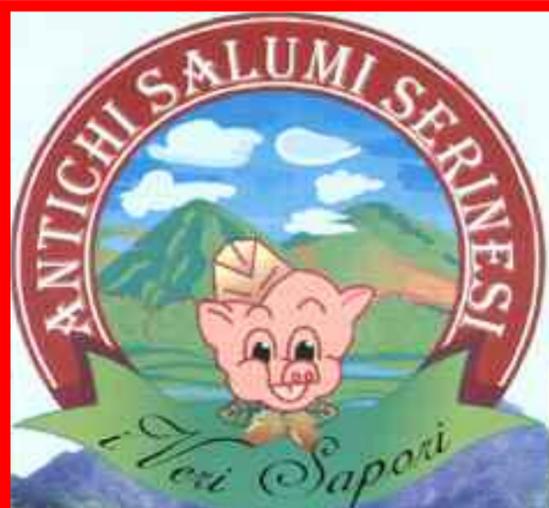
Il Forum di Greenaccord pag. 2

Gemellaggio tra Il Ponte e la rivista francese Naturellement pag. 3

PEOPLE BUILDING FUTURE
Boundaries and values for a sustainable lifestyle

Il Worldwatch institute di Washington - centro di ricerca indipendente che ha individuato nei problemi del cambiamento climatico, dell'esaurimento delle risorse non rinnovabili e nella crescita della popolazione e della povertà gli obiettivi di studio perché da questo secolo arrivino delle risposte a un futuro possibile prima ancora che sostenibile - è stato presente al forum di Greenaccord per parlare di limiti come origine di un nuovo benessere e di una vera felicità. Fino ad oggi sconosciuti. **Gary Gardner**, direttore di ricerca del Worldwatch institute, spiega come mai il limite non è una limitazione: "Mi piace usare un esempio facilmente comprensibile. L'energia può essere rilasciata solo sfruttando dei vincoli: è grazie a una diga che la otteniamo dall'acqua di un fiume, diversamente non potremmo beneficiarne. Allo stesso modo, lo sviluppo sostenibile non è l'arresto dell'evoluzione per intervento di vincoli, è invece una valorizzazione dei limiti o confini imposti dalla biosfera: sono questi che veicolano il vero modello di crescita qualitativa per il benessere della società umana". Intuitivamente non è facile, eppure già negli anni settanta **Ernst Friedrich Schumacher**, autore di "Piccolo è bello", delineava quante potenzialità ci fossero nell'adozione di tecnologie umane, decentralizzate e appropriate. Per crescere, l'unica possibilità è differenziare e redistribuire, basarsi sull'inesauribile risorsa della creatività umana "perché le opportunità non siano contraddittorie nell'epoca del benessere senza lavoro, della scienza senza umanità e della politica senza principi" sottolinea Gardner usando le parole di **Gandhi**. Il risultato di questa operazione complessa sarà un mercato al servizio dell'uomo in sostituzione di quello attuale, di cui l'uomo è schiavo.

Luisella Meozzi a pag. 3



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Prosciutto cotto intero € 4,99 al Kg
Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
Prosciutto crudo Sapori&Sapori S/osso € 5,99 al Kg

Sapori & Sapori

Via Personale, 2 - STABINO (AV) tel. 0825.513446

COSTARICA: REPUBBLICA DI PACE E DI BENESSERE

Intervista al Ministro dell'Ambiente
Ana Lorena Guevara



Ana Lorena Guevara

Esiste, sul pianeta terra, un paese dove non c'è esercito, dove l'aspettativa di vita è la seconda più alta a livello mondiale, e che una recentissima inchiesta della londinese New economics foundation ha scoperto essere il più felice del mondo. In questo paese la qualità degli alberghi si misura in foglie invece che in stelle, foglie che da 0 a 5 certificano il turismo sostenibile basandosi sui criteri di integrazione dell'hotel nell'ambiente, degli sforzi per ridurre l'impatto sulla natura, di informazione ai clienti e di impegno per il benessere delle comunità locali. Difficile indovinare di quale paese si tratti se non lo dicesse direttamente Ana Lorena Guevara, vice ministro dell'ambiente e dell'energia del Costa Rica presente al forum internazionale della stampa ambientale di Greenaccord che si è concluso a Cuneo. In un meeting dove, per quattro giorni, la stampa si è confrontata con esperti di ogni provenienza sulle sfide del futuro in termini di sviluppo, a patto che questo sia sostenibile e garantisca quindi un avvenire al mondo, l'intervento del ministro costaricense ha avuto un effetto dirompente. In poche battute, Guevara ha dimostrato come investire in istruzione, invece che in armi e progetti bellici, abbia fatto la fortuna del suo Stato: 51 mila chilometri quadrati di benessere al confine con realtà difficili come Nicaragua e Panama. "L'abolizione delle forze militari è stata sancita nella costituzione del 1949 - ha chiarito il ministro - parallelamente al principio che stabilisce il dovere sacro di fare tutto il possibile per educare il popolo costaricense. La vista dei militari è origine di ansia, oggi, e non di sicurezza, perché i nostri cittadini hanno imparato come costruire una società senza violenza mentre intorno le guerre imperversavano in tutto il Centro America". Non a caso il Costa Rica è stato definito la Svizzera dell'America centrale, un territorio che ha deciso di svilupparsi in armonia con l'ambiente e che riesce ad accogliere ogni anno 2 milioni di turisti nel più completo modello di ecosostenibilità. "Abbiamo deciso di utilizzare le risorse naturali con rispetto, e queste ci hanno permesso di svilupparci così tanto e bene che l'85 per cento dei costaricensi si considera total-



mente soddisfatto della propria qualità di vita" ha puntualizzato il ministro, aggiungendo che "la dimostrazione della validità del modello è più che testata nonostante la posizione geograficamente difficile occupata dal nostro piccolo territorio". Infatti, nonostante il Costa Rica sia una specie di involontario ponte dei narcotraffici, "striscia di passaggio tra produttori e acquirenti", come la definisce lo stesso viceministro, il problema non colpisce la nazione centroamericana da nessun punto di vista. "Almeno per adesso - ha spiegato Guevara - possiamo dire che nonostante la consapevolezza del rischio ci stiamo continuando a difendere da quella che per altri paesi latini è una vera e propria piaga, e la nostra polizia è addestrata per fare fronte alle emergenze pur senza un esercito armato". Proprio in questo si dimostra che l'educazione dei cittadini è l'unica arma vincente per cambiare i paradigmi di sviluppo, considerando che la percentuale non istruita e in via di azzeramento, in Costa Rica si attesta sul 3,8 per cento. "Invitiamo ufficialmente la stampa internazionale a verificare la validità del nostro paradigma di crescita sostenibile" ha proposto il ministro ai giornalisti e alle autorità presenti, e chiamato il segretario generale dell'associazione Greenaccord, Alfonso Cauteruccio, a farlo insieme a lei ha annunciato "per il 2012 il primo media international forum di Greenaccord in Costa Rica. Sarà l'occasione per scoprire come si possono investire ingenti risorse in istruzione, salvaguardia della natura, turismo e salute per garantire alla popolazione, oltre che la felicità, una vita media che si attesta intorno ai 79-81 anni". Il commento finale di Ana Lorena Guevara è andato ai giornalisti che spera intervengano numerosi all'appuntamento costaricense, sottolineando che "l'educazione e l'informazione sono la chiave di tutto: un Paese che non ha radio, stampa e televisione valide e specializzate non può sperare nella diffusione di un nuovo orizzonte culturale".

Luisella Meozzi

VIII FORUM DI GREENACCORD A CUNEO

PEOPLE BUILDING FUTURE



di Amleto Tino

Circa un anno fa ci eravamo ritrovati a Viterbo nel convegno internazionale di Greenaccord: nella città dei Papi con le colonne a mo' di merletti avevamo ascoltato le voci angosciate di tante persone provenienti da tutto il mondo che raccontavano gli effetti reali, cioè sulla loro pelle, del riscaldamento globale. Più o meno nello stesso periodo, quest'anno, ci siamo rincontrati a Cuneo in un'assise numerosa e vivace (l'VIII forum internazionale) di giornalisti provenienti dalle varie realtà del Pianeta Terra. Nel cuore delle langhe dove il barolo si mischia con i suoi aromi robusti ai sottili effluvi del tartufo bianco di Alba, si è discusso insieme ad insigni relatori sul tema della **sostenibilità**, per cui il progresso e la tecnologia possono essere coniugati nell'ambito del rispetto dell'ambiente. **La scienza non è necessariamente una maledizione, che conduce verso l'abisso dell'autodistruzione ma può essere il volano che mette in moto energie di rinnovamento e di maggiore equità sociale tra i popoli, che abitano il pianeta azzurro.** Questo traguardo non è stato ancora realizzato poiché, aldilà di lodevoli e numerose esperienze positive, permane ancora, come una cappa grigia, la convinzione che la sostenibilità ambientale, favorita

dalle "tecnologie pulite", non è indispensabile, come se la Natura possa sempre ed in ogni caso riassorbire i guasti, causati dal "Homo-Sapiens" (!!) Da questa diagnosi è stata scelta come tematica, qui a Cuneo, **"PEOPLE BUILDING FUTURE - CONFINI E VALORI PER UN VIVERE SOSTENIBILE"**. Dal 13 al 16 ottobre è stato delineato un vero e proprio modello di sviluppo economico ed istituzionale, che è compatibile con la sopravvivenza della Biosfera. In questo senso è sembrato davvero profetico l'ammonimento del **professor Andrea Masullo**, presidente del comitato scientifico di Greenaccord: **"Negli anni passati scienziati provenienti da tutto il mondo, invitati da Greenaccord hanno spiegato perché l'umanità è avviata su una strada estremamente rischiosa e senza prospettive di lungo termine, seguendo un modello di sviluppo che porterà inevitabilmente i danni a superare e sovrastare i benefici, causando quindi una regressione del benessere su scala globale"**. Da questo punto di vista, secondo la formula davvero originale di Greenaccord è fondamentale la corretta informazione da parte dei giornalisti, che vanno, appunto, formati attraverso questi incontri internazionali. **Il perno intorno a cui ruota l'intera struttura di Greenaccord è FORMARE I FORMATORI.** Numerosi i relatori, che hanno documentato e arricchito il dibattito: **Robert**

Costanza, che ha delineato i caratteri dell'economia ecologica; **Friedrich Hinterberger**, presidente del Sustainable Europe Research Institute, ha affrontato il problema del rapporto tra debito sociale e debito ecologico; **Gary Gardner**, direttore di Ricerca al Worldwatch Institute; **Erik Assadourian**, ricercatore nel precedente istituto ha analizzato gli effetti devastanti del consumismo senza limiti; **Joan Martinez Alier**, dell'Università di Barcellona, ha descritto i caratteri di una nuova etica solidale che vada oltre l'egoismo privatistico ma la vera novità è stata la scelta di presentare alcune esperienze virtuose già in atto, che provano come sia possibile ed economicamente sostenibile modificare la filosofia autodistruttiva della società dello spreco e dell'opulenza, a discapito dei Paesi del III e IV Mondo. In questa prospettiva ha calamitato l'attenzione di tutti **la vice ministro dell'ambiente, energia, telecomunicazioni del Costa Rica Ana Lorena Guevara. Secondo i parametri di una seria ricerca internazionale i costaricensi sono i cittadini più felici del mondo, poiché hanno scelto un modello di sviluppo in armonia con la Natura (tra l'altro è questa la Nazione, nella quale è stato sciolto l'esercito!)**. Attraverso una serie di documentari sono state presentate altre esperienze positive come un quartiere della città Tedesca di Tübinga ad emissione zero, una cooperativa di donne - operaie in Africa, che riciclano la plastica; la stessa Cuneo ha un sistema di trattamento dei rifiuti organici ad emissione zero. Particolarmente coinvolgente e significativa è stata la tavola rotonda, che si è svolta sul tema davvero originale **"BENESSERE E FELICITÀ"**. I partecipanti, alcuni esplicitamente laici, altri in rappresentanza delle grandi correnti spirituali e religiose del mondo, hanno dato vita ad un dibattito, che ha stimolato non poco i presenti. quando ha preso la parola il filosofo **ALDO MASULLO**, in sala l'attenzione e la partecipazione critica ed emotiva erano quasi palpabili. Con una sottilissima ironia, egli è partito dalla "Nutella" per poi approfondire con finezza critica i vari aspetti della crisi dell'etica nel mondo del consumismo. La dimensione laica, che il professore ha richiamato come sua propria identità metodologica, non ha creato nessuna barriera divisoria con gli altri interlocutori, poiché l'orizzonte in cui si è auto alimentato il suo discorso è stato così vasto da includere gli interrogativi degli uomini del nostro tempo. Il moderatore della tavola rotonda, **professor Giuseppe Reale**, fa poi dato la parola ad un francescano, **FRA BERNARDINO GRECO**, che vive in un eremo in Umbria. La semplicità del suo discorso, l'immediatezza dei suoi sentimenti, il mistico coinvolgimento col mondo della Natura, sono passati come un vento leggero tra gli ascoltatori, sciogliendo incrostazioni cerebrali e aprendo il cuore ad una serenità profonda e dolcissima.

Per capire quanto sia importante avere il primo posto dell'Hpi (Happy planet index) assegnato dalla New economics foundation, basta segnalare che la Gran Bretagna è in classifica al settanta-quattresimo posto, seguita a lunga distanza dal paese del sogno americano: gli Usa si attestano infatti solo al posto numero 114. Altra cosa importante è che sono gli stessi cittadini a costituire per gran parte, con la loro percezione, l'attribuzione del posto in graduatoria. In Costa Rica, quindi, se la gente la felicità la percepisce, sul piano pratico riceve anche tanto: un grado di istruzione di buona qualità e gratuito, un'assistenza sanitaria completamente pagata dallo Stato ma funzionante, un ambiente sano ed equilibrato sancito addirittura dalla Costituzione. E dove la biodiversità è finalmente considerata un valore aggiunto per lo sviluppo economico tangibile e intangibile. L'assenza dell'esercito unita alla formazione scolastica e civile, ha coltivato una popolazione che per vivere ha bisogno del rispetto e della solidarietà reciproca, una popolazione che della migrazione ha fatto una ricchezza umana. In questo lontano paese del Centro America, tra le ventidue democrazie più antiche del mondo, alle recenti elezioni è stata eletta presidente una donna, Laura Chinchilla. In quante altre democrazie, più note da questa parte del globo terrestre, questo è già successo?



Il filosofo - Aldo Masullo

Luisella Meozzi

A POCHE SETTIMANE DAL XXX ANNIVERSARIO DEL SISMA CHE RASE AL SUOLO L'IRPINIA, MODIFICANDO I LUOGHI E LA SOCIETÀ'

QUANDO IL TERREMOTO TI CAMBIA LA VITA

INTERVISTA AL PROGETTISTA ARCHITETTO WITTFRIDA MITTERER



Luisella Meozzi

Onna è un piccolo comune dell'aquilano. Prima del 6 aprile 2009, certo non erano in tanti a sapere della sua esistenza. Il terribile sisma che ha travolto senza pietà il capoluogo abruzzese e i paesi del circondario, lo ha invece reso tristemente famoso per la consistenza dei danni riportati. "Fino al giorno del terremoto, di Onna si poteva dire che era un borgo a vocazione agricola dove ancora oggi si coltivano ortaggi che non si trovano da nessun'altra parte: il fagiolo bianco tondo di Onna, la patata turchesa, una tipica varietà di mais e una coltivazione speciale di canapa che meriterebbe di essere rilanciata sul mercato". A parlare, l'ultimo giorno del forum organizzato a Cuneo da Greenaccord, è Witfrida Mitterer. Che di professione non fa l'agronomo bensì l'architetto. Anzi, il bioarchitetto. A cui è stato affidato dal governo tedesco l'arduo compito di riportare alla vita le macerie di un borgo che con la Germania nazista aveva già conosciuto un'altra sciagura. "Il motivo per cui gli aiuti tedeschi

sono confluiti su Onna - spiega Mitterer - è legato alla fucilazione, nel giugno del 1944, di diciassette civili onnesi per mano dei soldati della Wehrmacht. Con i soldi del governo tedesco stiamo portando avanti un progetto che definisco di 'rinascita sostenibile' perché applica i criteri dell'architettura partecipata". L'architetto bolzanino spiega molto semplicemente che qualsiasi paese - come ogni essere umano - non è più se stesso se i suoi cittadini non lo riconoscono. Quindi non si può imporre dall'esterno un intervento che non sia approvato dai cittadini e farlo passare come l'unica possibilità per ricostruire dopo un terremoto. "Con i miei studenti di architettura - espone ancora Mitterer - abbiamo identificato sedici punti significativi: luoghi portatori di particolare informazione e memoria architettonica, luoghi da salvare pur con grande fatica che grazie alla protezione civile e ai vigili del fuoco sono stati puntellati e messi in sicurezza e stanno facendo da guida per la ricostruzione. Siamo giunti a questa tappa solo ascoltando le storie della gente del posto, seguendo l'identità del luogo e immaginando la nuova Onna con gli



occhi dei suoi abitanti". I quattro progetti che risultano da questa visione partecipata sono il centro di aggregazione sociale chiamato "casa Onna", già realizzato, a cui seguiranno il recupero della chiesa cistercense dove le crepe del terremoto hanno fatto riaffiorare preziosi affreschi della scuola di Giotto, il recupero di un ex asilo da destinare a laboratorio medico, laboratorio artistico, centro della memoria e caffè letterario e infine il

master plan che prevede il recupero di Onna nell'arco dei prossimi 50 anni. "Anche se ricostruite con reali e innovativi criteri antisismici - puntualizza però Mitterer - le aree a forte rischio sismico come il Friuli, l'Irpinia, la Sicilia e l'Umbria lo resteranno comunque. Non esistono neanche sistemi di avvertimento infallibili: è noto che pure l'osservazione dello sciame sismico è utile solo per proiezioni indicative". Nonostante questo,

Mitterer sostiene che "non si può negare a una popolazione di decidere come e dove ricostruire alla luce della conoscenza dei rischi e delle alternative possibili: si possono solo indirizzare, seguendole, esigenze e indicazioni di persone colpite da un'esperienza di sofferenza che chiede almeno di progettare al meglio la rinascita sostenibile".

ONNA COME BERLINO



Witfrida Mitterer

Per non dimenticare, per fare sì che la memoria collettiva sia un bene comune da condividere per crescere, Witfrida Mitterer sta predisponendo alcuni importanti progetti che renderanno il recupero di Onna comprensibile oltre che sostenibile. Il primo passo sarà l'infobox situato all'ingresso del paese, che ricorda quello installato da Sony accanto al cantiere di Potsdamer Platz a Berlino. Si tratta di un contenitore che ospita un sito web con documenti di ogni tipo raccolti in momenti diversi tra la popolazione, arricchito dal progetto multimediale virtuale a interazione naturale, che permetterà ai visitatori di richiamare dentro un raggio di luce un edificio a dimensione naturale da cui esce l'abitante che racconta tutta la sua storia. Mitterer descrive anche il progetto in gestazione dello Skidom, un polo per sport invernali indoor dalla grande forza attrattiva perché ecologico e sostenibile: sarà alimentato da sistemi solari attivi e passivi e svilupperà un sistema di autosufficienza. L'efficienza energetica, insieme alla sostenibilità dei materiali biocompatibili ed ecosostenibili, è in effetti il filo conduttore della nuova Onna che sarà un comune energeticamente autosufficiente.

continua dalla prima



Erik Assadourian, ricercatore senior dello stesso istituto di cui dirige anche l'annuale pubblicazione State of the world, chiede provocatoriamente ai giornalisti: "la stampa riesce a comunicare i controversi concetti di benessere e felicità in un orizzonte culturale in continua determinazione?", aggiungendo subito dopo: "Sembra che il marketing abbia rubato alla natura anche il modo per vendere se stesso come una scienza esatta, eppure è evidente che lo stile di vita consumistico, quello che si è definito del 'raggiunto benessere', non solo non ha funzionato ma ha addirittura creato problemi aggiuntivi". Se la società e la politica non si impegnano per creare un nuovo paradigma, non si può parlare di sviluppo sostenibile e di futuro per la Terra: le risorse sono agli sgoccioli e lo si sa, ma nessuno pensa all'infelicità dell'uomo. "Per stare meglio dobbiamo solo smettere di vivere come consumatori incalliti: a cosa serve distruggere il capitale ecologico da cui dipende la sopravvivenza dell'umanità, se distruggerlo non ci porta benessere ma mette in discussione la nostra possibilità di futuro? Per consumare di più bisogna lavorare di più, spingere in questa direzione può solo diminuire la qualità della vita. Dovremmo invece diminuire ore di lavoro e di reddito, e capire quali sono i consumi indispensabili". Lo sviluppo demografico è sicuramente un fattore da tenere in considerazione volendo affrontare uno scenario futuro per l'uomo, ma Assadourian sottolinea che la definizione di un limite demografico non può risolvere il problema della sopravvivenza dell'umanità che già popola il mondo: "Se lo stile di vita fosse dappertutto lo stesso adottato dagli Stati Uniti, la sopravvivenza sarebbe garantita a 1,4 miliardi di persone. Con stili di vita semplici, che renderebbero più facile anche la ricerca stessa della felicità come valore morale e non consumistico, le stesse risorse sarebbero invece sufficienti per più di 9 miliardi di persone". Secondo Assadourian, l'uomo non ha una necessità innata di consumo illimitato, l'avidità senza limite è solo il risultato di una cultura dominante abbastanza recente, che si è insinuata senza filtri nella società occidentale. "La ricchezza ha creato malessere e ineguaglianza. Questo è evidente ed è la vera forza per il cambiamento epocale".

Luisella Meozzi

GEMELLAGGIO IL PONTE - "NATURELLEMENT"



di LUIGIA MERIANO

Nel corso del Convegno di Greenaccord, abbiamo incontrato Cristian Pellicani, consigliere comunale della città di Marsiglia, Presidente del Movimento Nazionale di lotta per l'ecologia francese e redattore capo della rivista nazionale francese Naturellement. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Nella sua attività, volta in particolare ai problemi dell'ecologia, abbiamo colto un riferimento alle problematiche delle risorse idriche. A cosa è dovuto questo accenno?

In realtà il riferimento viene dal fatto che sono anche il Presidente di un'organizzazione italiana, con una base anche a Marsiglia, che, insieme a Greenaccord, ha posto l'accento sulle problematiche dell'acqua e, come tale, sono stato incaricato di organizzare un Forum mondiale sull'acqua.

Perché la necessità di un forum sull'acqua?

Nel 2012 si terrà a Marsiglia il VII Forum mondiale sull'acqua organizzato da aziende private francesi. In realtà io organizzerò un Contro-forum, un forum alternativo che sosterrà la visione delle persone che fanno parte della mia rete di organizzazioni, e cioè che l'acqua è un bene pubblico.

In Francia l'acqua viene considerato un bene pubblico ma il governo può affidarne la gestione ad aziende private.

Secondo lei è giusto?

No, perché tale sistema ha, ovviamente, una ripercussione sulla politica dei prezzi, dal momento che i privati devono necessariamente ottenere degli utili.



Lei auspica, dunque, un ritorno alla gestione pubblica?

Per il momento si potrebbe iniziare a regolamentare l'utilizzazione da parte dei privati, in tal modo i prezzi dovrebbero scendere, la qualità dovrebbe essere maggiormente monitorata e, di conseguenza, migliorare...

In realtà il problema dell'acqua non interessa solo la Francia ma diversi Paesi e da tanti punti di vista. Pensiamo al controllo dell'acqua come risorsa strategica...

In Italia per questa questione si guarda molto alla Francia perché, ad esempio a Parigi, si è avuto un ritorno alla gestione pubblica...

Sì, in realtà in Francia c'è un tentativo di ritorno alla concezione dell'acqua come bene pubblico innanzitutto per riappropriarsi della risorsa dal punto di vista economico. Il problema, però, è che le multinazionali che hanno in gestione l'acqua possiedono anche le tecnologie appropriate per l'utilizzazione della risorsa, perché come sappiamo l'acqua va sottoposta a diversi procedimenti prima di poter essere utilizzata. Questo ha impoverito la capacità degli enti pubblici di occuparsi in maniera appropriata della gestione dell'acqua. Non è un problema semplice, che presuppone anche delle considerazioni di carattere sociale intorno al concetto di democrazia diffusa.



Cristian Pellicani

Crisi spirituale e approccio educativo



di Michele Zappella

L'azione pastorale della Chiesa italiana si misurerà, per i prossimi dieci anni, sull'emergenza della questione educativa e sull'urgenza di operare al fine di educare alla fede e alla vita, in tutti i suoi complessi aspetti, nell'ottica della crescita personale ed ecclesiale nella statura del Cristo.

L'assemblea diocesana, convocata dal vescovo, mons. Marino, ha mosso i primi passi lungo questo cammino decennale, con una riflessione brillante e stimolante di mons. Aiello, vescovo di Teano-Calvi.

Un cammino, così protratto nel tempo e, prevedibilmente, irto di difficoltà, incomincia bene e porta frutti, se, fin dal suo inizio, sono chiare le motivazioni della sua scelta, sono precisati gli orizzonti entro cui muoversi, sono fissati tappe e traguardi. Al Documento preparatorio, di imminente pubblicazione, spettano queste incombenze.

Sul punto di partire, sorgono, però, diversi interrogativi. E' sufficiente un approccio educativo per affrontare il problema della trasmissione della fede? Bastano nuove metodologie didattiche per dare impulso alla pastorale? La salvezza dell'uomo è una missione ecclesiale che si risolve sul piano pedagogico?

Le risposte affermatrice avrebbero, entro precisi limiti, un qualche senso, se attraversassimo tempi di un'avanzante cristianizzazione, affidata ad apostoli di indiscussa santità di vita, a testimoni coerenti della fede, capaci di infiammare le anime, tutti mandati da comunità ecclesiali ferventi, bruciate dalla passione evangelizzatrice. In un tale contesto, l'affinamento dei metodi e degli strumenti educativi potrebbe essere di sussidio accidentale a una diffusione del Messaggio e ad una inculturazione della fede, che già posseggono l'energia di penetrare da sé negli ambienti, in virtù della "dynamis" - potenza dello Spirito vivificante e santificante comunità e apostoli.

Ma i tempi, in cui viviamo, sono caratterizzati da una montante scristianizzazione, dall'invasione del secolarismo nella Chiesa, da una spaventosa crisi spirituale che non risparmia nessun ganglio



della cattolicità. Allora, affidarsi ad un diverso metodo educativo, sostituire ai corsi i percorsi, procedere secondo i criteri della gradualità, declinare i verbi formativi all'indicativo e non all'imperativo, rendere accoglienti e accattivanti gli ambienti educativi, tenere conto delle situazioni di vita in cui ci si trova, costituiscono tentativi generosi ma del tutto inconcludenti per uscire dalla crisi, che attanaglia l'ecclesialità e la rende sempre meno capace di incidere sulle mentalità, sui costumi, sulle culture, sulla storia. E questo per il semplice motivo che la crisi non è, in primis, d'ordine pedagogico, ma molto più gravemente d'ordine spirituale, che mette in discussione la fede e colpisce al cuore la sostanza stessa del Cristianesimo e la ragion d'essere della Chiesa.

Solo per portare un esempio: se i Catechismi, come si è detto, non parlano oggi alla gente (e ogni tecnica pedagogica sperimentata è risultata inutile), è perché buona parte dei catechisti, educatori, evangelizzatori, predicatori non parlano con la Parola incarnata, non offrono una convincente "martyria"-testimonianza della fede, non sono bagnati dall'unzione dello Spirito. E' la Parola di Dio che ha perduto vigore o sono senza forza spirituale coloro che dovrebbero trasmetterla? E la carenza di questa forza è rimediabile con la pedagogia?

Qui, è in sintesi il dramma di una cattolicità, indebolita nella fede. Già, la fede: "hic sunt leones". San Giovanni, usa diversi verbi per indicare la fede, tra questi quello di "vedere": "vidit et credit". La riflessione teologica pone in rilievo, nell'essenza della fede, la sinergia tra volontà dell'uomo e grazia divina: "ex imperio voluntatis sub motu gratiae", come si esprime San Tommaso d'Aquino. Credere è attività, non passività. Altrimenti, si naviga in un pelago, infestato dai mostri della fede fiduciale luterana e di un comodo quietismo, riverniciato a nuovo.

Assemblea Generale della Diocesi per il nuovo anno pastorale



Era tempo che non si registrava una presenza così forte del mondo cattolico al richiamo del Vescovo nella giornata di domenica scorsa presso la Cattedrale di Avellino per le linee guida del nuovo anno pastorale. Ad affiancare Monsignor Marino è stato il Vescovo di Teano, Monsignor Arturo Aiello che ha proposto il tema "La relazione con Cristo modello di approccio educativo".

Come viviamo la intimità e la gioia di questo rapporto? A volte cerchiamo altrove ciò che abbiamo sotto gli occhi, talvolta ci perdiamo. Cosa fare rispetto a questo smarrimento? Devo INDICARE Cristo, perché è più vicino di quanto io possa immaginare. Il Maestro è là ed io te lo indico. Primo suggerimento è saper individuare la Magistralità: spesso a questa indicazione i gruppi fanno da muro, più che ampliare lo sguardo e accogliere fraternamente chi desidera conoscere più intimamente il Maestro.

Indicare è un invito ad accettare liberamente una visione reale, che può mutare la vita di ciascuno. La seconda pista che tutti noi dobbiamo percorrere è quella delle ORME del Cristo, pista non levigata, ma irta, affascinante, coinvolgente, della condizione umana... ritrovare il fascino delle orme e le umane motivazioni. Dalle orme della strada alla casa, al luogo della intimità, ove le emozioni e la condivisione sono le credenziali certe per un positivo percorso di chiesa: ABITARE nelle emozioni più alte del cristianesimo e della vita quotidiana. Lo stare insieme fa scaturire la dimensione del fare. IMPARARE FACENDO nel reciproco contatto emozionale irraggiando speranza, carità, rispondendo ai bisogni di ciascuno. A noi il compito di essere irradianti. La condivisione implica lo SGUARDO reciproco, in cui io mi vedo e ti vedo perché siamo

una sola cosa con il Cristo. CREDERE NON E' VEDERE, MA ESSERE VISTI! Nella casa della vita della mia vita, della nostra vita SONO PENSATO CON AMORE, DUNQUE ESISTO

Tali forti sollecitazioni hanno generato un sentito applauso da parte di tutta l'assemblea diocesana, che si è guardata dentro, che ha metabolizzato un invito forte, senza equivoci, l'invito ad essere orme ed emozioni nella chiesa universale.

Ha preso poi la parola Monsignor Marino, felice ed emozionato, proponendo le nuove linee guida del Piano Pastorale, riassumibile in tre punti.

1). Lettura in tutte le foranie del nuovo documento dei Vescovi sulla comunicazione, nel quale si richiama l'urgenza di educare la comunità ai valori della fede; 2) celebrazione dell'ANNO MODESTINIANO con approfondimenti della teologia e centralità della Chiesa locale, attraverso la figura del martire S. Modestino, patrono di Avellino, martirizzato 1700 anni fa 3) La EUCARESTIA COME SORGENTE PER IL BENE COMUNE, Eucarestia che costruisce nelle coscienze la civiltà dell'amore incarnato, che restituisce ad ogni uomo la propria dignità in Cristo e nella storia degli uomini.

Al termine di questa coinvolgente assemblea, siamo andati via con una grande gioia e consapevolezza: la nostra chiesa ha tanto bisogno di noi e viceversa, la nostra chiesa ha necessità di entusiasmo, di energia per coprire tutte le orme che Cristo continuamente lascia al suo incalzante passare nella nostra vita.

Paolo Matarazzo



A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araforiture.it - e-mail: info@araforiture.it

La 46esima SETTIMANA SOCIALE, A REGGIO CALABRIA. I CATTOLICI IMPEGNATI NELLA RICERCA DEL BENE COMUNE.

UN'AGENDA DI SPERANZA PER IL FUTURO



Nessuna frattura tra pensiero umano e messaggio cristiano per il **Cardinale Angelo Bagnasco**, che ha citato Aristotele e Platone insieme a Sant'Agostino e San Tommaso, definendoli "profeti laici" di Cristo, in apertura della 46a Settimana Sociale della Chiesa, svoltasi a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre. In primo piano il diritto dei cattolici a dire la loro, nella società cui appartengono, alla ricerca di un Bene comune con la B maiuscola. Così il presidente della Cei ha presentato l'appello contenuto nel messaggio inviato da **Benedetto XVI**, a che

un "problema non soltanto economico, ma soprattutto culturale" che "trova riscontro, in particolare, nella crisi demografica, nella difficoltà a valorizzare appieno il ruolo delle donne, nella fatica di tanti adulti nel concepirsi e porsi come educatori" e la soluzione va ricercata nelle famiglie da cui un appello lanciato a tutti i soggetti istituzionali e sociali "affinché si impegnino nell'assicurare alla famiglia efficaci misure di sostegno, dotandola di risorse adeguate e permettendo una giusta conciliazione con i tempi del lavoro". Ma "fare fronte ai problemi attuali, tutelando nel contempo la vita umana dal

mente, o che lasci sopravvivere per un po' un corpo privato di intelligenza e di volontà libere" queste le sue parole, mentre una svolta viene reclamata proprio da Bagnasco attraverso nuove vocazioni e, per la quale, è doveroso lavorare per creare le giuste condizioni.

Francesco Talarico, Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, nel porgere i suoi saluti all'assemblea dei partecipanti al convegno, ha detto: "Siamo pienamente coscienti che bisogna ripartire dalla centralità della persona umana, dai suoi bisogni e dalle sue attese, con occhi pieni di speranza, per raggiungere un riscatto autentico", ma non ha potuto far a meno di riconoscere l'incapacità della politica di fare rete intorno a un progetto che ponga come fondamento il bene comune. L'Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, **Vittorio Luigi Mondello**, ha voluto concludere i lavori commentando il vangelo della domenica. "La mia speranza è che possiamo avere sempre presente l'esperienza di questa donna, la vedova della parabola: non ha nulla da regalare. È povera come la speranza, senza difesa come l'innocenza. Ma ha una forza che vince: la fede nella giustizia, al di là del giudice disonesto. Una vedova, che - paradossalmente - mi sembra possa diventare l'icona di quella Calabria onesta e di quella Italia pulita, che si trovano spesso dinanzi alle ingiustizie e ai ritardi di un mondo di poteri senza limiti e forse senza volto", richiamando in causa i tanti problemi di questa regione e dell'intero Paese. Mentre i media continuano a sottovalutare eventi come questo, si prevede ancora difficile l'affermazione del diritto di farsi presente da protagonisti per i laici cristiani, come fa rilevare **Edoardo Patriarca**, uno degli organizzatori dell'incontro. Ma la risposta a questi atteggiamenti potrebbe stare nel mostrarsi più uniti, sollecitando, attraverso confronti come quello avvenuto nella Chiesa durante la Settimana Sociale di Reggio Calabria, le Chiese particolari.

Secondo **Giorgio Zucchelli**, presidente della **FISC**, la Federazione Italiana Settimanali Cattolici, di cui fa parte anche il nostro giornale, che ha commentato sul SIR la manifestazione, i settimanali cattolici, che operano da tanti anni come strumenti di formazione ai valori del Vangelo, dovranno farsi "promotori e attori, nei propri territori, delle singole proposte emerse per tradurle in scelte concrete mirate al Bene comune... con la lettera maiuscola".

Eleonora Davide

Cattolici nell'Italia di oggi

"Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese". Con questo slogan si è aperta la **46° settimana sociale** che si è tenuta quest'anno dal 14 al 17 ottobre a Reggio Calabria.

Nel pomeriggio di giovedì 14 ottobre presso il Teatro comunale "Francesco Cilea" sono intervenuti **S.E. Mons. Vittorio Luigi Mondello, Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova e Presidente della Conferenza Episcopale Calabria**, il sindaco di Reggio Calabria **Giuseppe Raffa**, il Presidente della Provincia **Giuseppe Morabito**, il Presidente della Giunta regionale **Giuseppe Scopelliti**, S.E. Mons. **Giuseppe Bertello**, Nunzio Apostolico in Italia. Infine si è tenuta l'introduzione di S.E. Mons. **Arrigo Miglio**, Vescovo di Ivrea e Presidente del Comitato scientifico ed organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani. "Logos e agape. Intelligenza della fede e trasformazione della società" è il titolo della Prolusione che **S.Em.za Card. Angelo Bagnasco**, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI, ha pronunciato davanti agli oltre 1200 delegati provenienti da tutte le 227 diocesi italiane. "Il processo, l'agenda e l'attualità" è il titolo dell'intervento che **Luca Diotallevi**, Vice Presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, ha tenuto prima della conclusione dei lavori della prima giornata. "Il tema della 46a Settimana Sociale può sembrare atipico rispetto a quelli delle ultime Settimane Sociali, ma è scaturito quasi naturalmente dall'esperienza della 45a Settimana, quella del centenario dedicata a Il Bene comune oggi. Un impegno che viene da lontano - ha spiegato il Vescovo **Arrigo Miglio** -. Tale tema, infatti, ha suscitato interesse e si è rivelato più che mai attuale e urgente, ma ha bisogno di essere declinato in rapporto ad alcuni problemi concreti del Paese. Di qui è nata l'idea di lavorare per proporre un'agenda di speranza, da compilare non a tavolino ma compiendo un'opera di riflessione che permetta di coinvolgere, da subito, molti di coloro che si stanno impegnando seriamente per il bene comune del Paese e per trovare le vie concrete per conseguirlo. L'agenda presenta dei problemi e non ha la pretesa di trovare tutte le soluzioni, soprattutto quelle politiche. Vuole invece, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, incoraggiare e offrire un contributo perché, come scrive **Benedetto XVI** nella Deus caritas est «le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili»".

Ma come e perché è nata l'idea da parte della Chiesa Cattolica di creare "la settimana sociale"?

La **Settimana Sociale dei Cattolici Italiani** è un appuntamento fisso della Chiesa cattolica italiana, a cadenza pluriennale. Vi partecipano politici, vescovi, militanti ed intellettuali del mondo cattolico che si riuniscono per discutere insieme su un tema comune.

La Settimana sociale fu proposta dall'economista **Giuseppe Toniolo** (protagoni-



sta del movimento cattolico italiano tra XIX e XX secolo), assieme al cardinale **Pietro Maffi** nel 1907 con il motto: "Ispirare cristianamente la società". Nel 1905 in Francia si era già tenuta un'esperienza simile, sulla scia dell'enciclica di papa Leone XIII *Rerum Novarum* ("Delle cose nuove").

La prima Settimana sociale si tenne dal 23 al 28 settembre 1907 a Pistoia, con alcune sessioni anche a Pisa (dove insegnava Toniolo). Erano gli anni del *non expedit*, il divieto papale rivolto ai fedeli di partecipare alla politica; l'Opera dei Congressi era stata sciolta da poco (1904), limitando di fatto il peso del mondo cattolico nella vita pubblica. La nuova iniziativa fu una reazione a queste difficoltà. Nelle Settimane sociali si cercava di applicare la dottrina sociale della Chiesa a temi concreti come i contratti di lavoro e la condizione delle popolazioni rurali. A partire dal 1927 l'Università Cattolica assunse un ruolo cruciale nell'organizzazione delle Settimane, che allo stesso tempo sperimentarono però la crescente repressione del regime fascista. Le Settimane sociali ebbero sempre più difficoltà: l'edizione del 1931 saltò per indisponibilità dell'Azione Cattolica, poi nel 1934 ci fu un'interruzione, che durò fino alla fine della Seconda guerra mondiale.

La Settimana sociale del 1946 vide la partecipazione di importanti personalità del mondo culturale e politico cattolico: Guido Gonella, Ferruccio Pergolesi, Camillo Corsanegro, Amintore Fanfani, Egidio Tosato, Antonio Amorth, Giorgio La Pira. Fu offerto un contributo di rilievo alla redazione del testo della nuova Costituzione, in discussione all'Assemblea Costituente.

Vista la centralità che assume il partito della Democrazia Cristiana nello schieramento politico italiano, anche le Settimane sociali si celebrano su temi che coniugano vita ecclesiale ed impegno sociale e politico.

Alla fine degli anni sessanta il mondo cattolico italiano era attraversato da dissensi, segnato dagli abbandoni da parte di sacerdoti e religiosi, dal conflitto tra Azione Cattolica e movimenti. Mancarono le condizioni affinché si verificasse una reazione analoga a quella d'inizio secolo. Le Settimane sociali furono lasciate cadere nel 1970.

La ripresa venne decisa nel 1988 con una Nota pastorale della CEI. Da allora si sono svolte le seguenti edizioni:

1991 a Roma su "I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa"

1993 a Torino su "Identità nazionale, democrazia e bene comune"

1999 a Napoli su "Quale società civile per l'Italia di domani?"

2004 a Bologna su "Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri"

2007: Settimana sociale 2007° Pistoia e Pisa (stesse sedi del 1907) su "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano".

Quale auspicio migliore quindi, in una realtà dove ogni giorno ci viene documentata una politica di urla, corruzione, e interesse di pochi, che a pochi mesi dai 150 anni dell'Unità d'Italia, si realizzi il sogno dei nostri padri fondatori, quello cioè di vivere in un Paese libero, dove il "bene comune" sia un diritto di tutti!

Graziella Testa



"sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica". Una funzione che viene riconosciuta anche dal presidente **Giorgio Napolitano**, nell'impegno costruttivo dei cattolici, necessario a indicare i possibili processi riformatori. Ma il bene comune "non è ridicibile a interessi parziali, neppure alla loro somma o al loro equilibrio" per **Giuseppe Savagnone**, direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo, poiché questo punta sulla realizzazione di quel "tutto" che è «la buona vita», cioè la realizzazione integrale della persona umana, nel suo rapporto con la collettività. Per il Santo Padre, la crisi che investe la nostra società va vista come

concepimento alla sua fine naturale, difendendo la dignità della persona, salvaguardando l'ambiente e promuovendo la pace - le parole del Papa - non è compito facile, ma nemmeno impossibile", se non delegato "soltanto alle pubbliche autorità".

Una posta in gioco alta, secondo il sociologo **Luca Diotallevi**, per il nostro Paese che oggi vede solo minoranze e aumento della divaricazione sociale a tutti i livelli, il che rende difficile una programmazione di ampio raggio che crei la svolta. "Dobbiamo fare meglio ed ancora di più: contro la mafia, contro la camorra, contro la 'ndrangheta e contro ogni forma di negazione della vita, plateale o nascosta, che uccida contemporaneamente corpo e

di **Alfonso Santoli**

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

Gli sprechi della Lega Nord dai doppi stipendi degli amministratori ai lampadari di 9mila euro



I leghisti pur di ottenere voti hanno urlato continuamente contro gli sprechi di "Romaladrona" imitandola, poi, quando sono andati al potere.

A Venezia, appena eletta, la **Presidente della Provincia** fece mettere nel Salone di Cà Corner (sede dell'Amministrazione Provinciale) un lampadario di vetro di Murano, **costato 9mila euro**, giustificando la spesa con la seguente frase: **"Mica potevo mettere un neon nella sede della Provincia"**.

La suddetta **Presidente Francesca Zaccariotto** lo scorso anno per festeggiare la conquista da parte della Lega (due anni in mano del centrosinistra), **aumentò per sé e per gli Assessori gli stipendi** con la seguente giustificazione: **"Abbiamo ottemperato agli obblighi imposti dalla Corte dei**

Conti" per la modica spesa (a carico dei contribuenti) **di 43mila euro, pari a 200mila euro per l'intero mandato**.

Come si ricorderà nel programma elettorale di Berlusconi tra le altre proposte c'era quella di **abolizione delle Province**, mentre assistiamo che il leghista **Bossi continua a volerne di nuove**, al punto tale che, tempo fa, **minacciò** (a parole) **l'uscita dal Governo se non fosse stata istituita la Provincia di Monza. Fu subito accontentato. La spesa occorsa è di 50 milioni di euro**.

Successivamente ci fu la richiesta del **leghista Caparini** per l'istituzione della **Valcamonica, con sede a Breno, paese di 5mila abitanti. Il primo Presidente leghista** della storia fu eletto nel 1998 a

Treviso. **Si chiamava Luca Zaia**, successivamente nominato **Ministro dell'Agricoltura** e poi eletto **Governatore del Veneto**.

Il suo nome resta "legato" all'acquisto di una nuova sede per la Provincia, malgrado quella esistente fosse più che sufficiente, costata 80 milioni di euro per la ristrutturazione (un ex manicomio).

Per l'occasione **fu comprato un tavolo per la sala riunioni per la modica spesa di 13mila euro. Fu speso, inoltre, mezzo milione di euro per gli arredi. Dulcis in fundo 100mila euro per l'inaugurazione**.

Le meraviglie sugli sprechi degli eletti della Lega continuano.

Nel 2009 si sono insediate le Giunte dei Comuni di San Donà di Piave, Cornuda, Asolo e Bussolengo.

Il primo provvedimento è stato quello di aumentare la retribuzione del Sindaco e degli Assessori, che del 10% e chi del doppio (Asolo).

La prima cittadina di Strezzano (Bergamo), **Elena Poma**, dopo il terzo giorno dall'insediamento **si è raddoppiato lo stipendio, da 1.400 euro a 2.800 euro al mese con il seguente commento: "Me lo merito"**.

Il **Presidente della Provincia di Brescia, il leghista Daniele Molgora**, appena eletto, **ha creato l'Orchestra di Brescia per un prezzo di 200mila euro l'anno**. A dirigerla è stato chiamato, **guarda caso, il Direttore Enzo Rojatta della disciolta orchestra della Padania**.

Per finire segnaliamo le spese inutili fatte dai leghisti in nome della "Cultura padana". **Il Comune di Paese** ha organizzato **due feste popolari per una spesa di 100mila euro**, mentre il Comune di Cantù ne ha speso per lo stesso motivo appena 9mila, con presenza di **circa 30 (trenta) persone**, dal che si deduce che anche gli elettori leghisti l'hanno disertata. L'elenco dello spreco di danaro pubblico da parte di certi "moralizzatori" del Carroccio continua. **"Chi è senza peccato scagli la prima pietra" è scritto nel Vangelo**.

Notte d'inverno

di **Michele Criscuoli**

La Settimana Sociale di Reggio Calabria ha riproposto l'ennesimo tentativo della Chiesa italiana di richiamare i cattolici ad un rinnovato impegno politico.

"La Chiesa non deve ridursi all'esperienza della diaspora, ... né deve lasciarsi ridurre ai valori della ragionevolezza e del buon senso, ... coerenza, umiltà e coraggio sono le virtù sociali necessarie", queste le parole del Cardinale Bagnasco (pronunciate a margine del convegno, nell'omelia alla Messa solenne) che meritano un approfondimento, per capire meglio i progetti futuri del mondo cattolico.

Quindi, innanzitutto, la condanna delle "divisioni e delle distinzioni" dei cattolici italiani ed un richiamo indiretto all'unità politica dei cattolici. Una tesi interessante e suggestiva che sembra mettere nell'angolo coloro che hanno esaltato la "molteplicità delle posizioni o, addirittura, la frammentazione del pensiero politico dei cattolici italiani".

Nessuno crede (o si illude) che una semplice sollecitazione "pastorale" possa risolvere il problema della "diaspora" dei cattolici italiani. Nessuno è così ingenuo da immaginare che "decenni di scontri, di discussioni, di polemiche" possano improvvisamente svanire nell'obbedienza al richiamo all'unità. Nessuno, infine, pensa che questa soluzione rappresenti un "percorso facile o una soluzione semplice" per cambiare questa politica.

"La fede non è una bandiera da portarsi in gloria ... ma una candela accesa che si porta in mano tra pioggia e vento in una notte d'inverno" (Natalia Ginzburg).

I cattolici italiani debbono trovare nella fede cristiana il "dovere di spendersi" per cercare, per costruire e per rifondare quell'unità di intenti, quell'unità di progetti, quell'unità di scelte che, sola, concretizzerebbe **"la duplice fedeltà a Dio ed all'uomo"**, che è l'elemento distintivo dell'impegno politico dei cattolici.

Se quella che viviamo è **"una notte d'inverno"** per la politica italiana, se **"la pioggia ed il vento"** degli ultimi anni sono il terribile segnale del suo disfacimento etico, più forte, più decisa e più convinta deve essere la capacità dei cattolici italiani di portare nel mondo **"la candela accesa della fede"** nei valori fondanti del cristianesimo sociale!

Nelle parole del Presidente della CEI appare superata l'idea di un impegno politico dominato o guidato, esclusivamente, **"dai valori della ragionevolezza e del buon senso"**: c'è un invito ad essere più coraggiosi, più audaci, meno timorosi di affrontare le difficoltà della società contemporanea; una sollecitazione a lasciarsi guidare dalla fantasia e dalla coerenza, mettendo in campo le virtù sociali del buon cristiano, l'umiltà ed il coraggio!

In altre parole, **l'identità dei cattolici in politica dovrà essere scandita "da una visione originale, tipica, inconfondibile" della realtà, una visione che potrà, non solo, favorire nuove "alleanze plurali" ma, addirittura, porsi l'obiettivo di "collaborare" con tutte quelle forze politiche e sociali che abbiano a cuore il cambiamento della "politica senza qualità" orientandola alla realizzazione del bene comune**.

Ebbene, se questi sono i progetti, se queste sono le indicazioni strategiche e le sollecitazioni culturali, ci chiediamo: è veramente possibile tutto



ciò? Come realizzarlo anche nelle nostre comunità? Con quali forze e soprattutto con quali prospettive di successo?

Innanzitutto vorremmo (ma sappiamo bene che rischia di restare un "pio desiderio") che su queste ed altre questioni si aprisse un dibattito vero, convinto e sincero all'interno del mondo cattolico (le associazioni, i gruppi, le formazioni religiose e sociali) della nostra provincia. Poi, auspichiamo che qualche iniziativa forte di discussione e di confronto possa avviarsi con il "mondo politico": con "quei professionisti" che, a torto o a ragione, amano richiamarsi alla ispirazione cattolica nelle loro, oramai sempre più rare, occasioni di analisi, di progettazione e di dibattito politico. Infine, sarebbe davvero interessante riscoprire "la vocazione sociale e politica" del clero irpino: sarebbe davvero bello se riuscissimo a valorizzare l'intelligenza, la preparazione, la cultura e la capacità di guida che (ne siamo convinti) si nasconde in tante sacrestie della nostra provincia! Obbligare e convincere tanti uomini di chiesa, timorosi e restii, a misurarsi senza paura con i problemi e con le difficoltà delle nostre comunità sarebbe il vero antidoto alla sfiducia ed alla rassegnazione che dilaga nella nostra società e che fa paura soprattutto se "qualifica", così negativamente, la presenza dei giovani!

Se la Settimana sociale di Reggio Calabria ci ha offerto "idee, progetti e speranze" per un rinnovato impegno dei cattolici italiani, **tocca a tutti "il dovere" di non lasciar morire queste sollecitazioni: nascondersi è peggio che collaborare allo sfascio; girare la faccia, chiudere la mente ed il cuore equivale a tradire la nostra coscienza di credenti**.

Abbiamo il "dovere" di rendere ragione della speranza che è in noi: auspichiamo che ciò avvenga con la coerenza, l'umiltà ed il coraggio che le difficoltà del momento esigono da tutti!

Consorzio di Promotori

Rescigno Spiriti

Vendita al dettaglio
di Liquori Classici e Specialità Campane

Specialità Regionali		Liquori Classici
Limonecello Solare	Amaro Amaro del Garigano	Ancie
Fogglino del Bosco	Mentuccia dell'Orto	Risum
Ficoardello	Amaro Rucolotta	Namburo Genoa
Liquorella	Babbo al Licocolla e alla Rumina	Gio
Makellia	"Mellilla" Liquore di castagnone campano	Erpice Dolci
	"Opuntia" Liquore al fave illeda	
	"Mivina" Liquore di bicca di morti	

Crema	Amaro	Gruppi
Crema di Limone	Amaro Biondi	Monovigna di Agliano
Crema di Fragola	Maicillo	Monovigna di Appiano in Barrique
Crema di Fiorano	Amaretto	Falanga del Soriano
Crema di Melone		Morbida Veneta
Crema di Carrozzano		
Crema di Nocciola		
Crema di Castagna		
Crema di Caffè		

Per il giorno di vendita
Alcol. Parabolato 55°
Dolci Nocino
Estratti Liquori

Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622915 - 339.4451388 - www.rescignospiriti.com

La liturgia della Parola: XXX Domenica del Tempo Ordinario

"O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".



di p. Mario Giovanni Botta

Ancora una parabola che sconvolge e sovverte alcuni modi di pensare la vita di fede da parte di quei "benpensanti" e moralisti incalliti. Come è possibile che Gesù metta tra i salvati un grande peccatore ed escluda un uomo così religioso che si sforza di mettere in pratica tutta la Legge antica?

Il brano evangelico della liturgia di questa domenica presenta la parabola del fariseo e del pubblicano nel tempio a pregare. Se la preghiera riflette lo stile del nostro rapporto con Dio, questi due personaggi esprimono, nel loro diverso atteggiamento di preghiera, il loro modo di rapportarsi con Dio. Così nella parabola viene innanzitutto analizzato a fondo quello che deve essere il rapporto con Dio.

"Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri". Chi era considerato giusto e che cos'era la giustizia nella tradizione biblica?

Nella Bibbia la giustizia non consisteva innanzitutto nella corrispondenza tra determinate leggi e le relative azioni, ma nella conformità e rettitudine di un atteggiamento all'interno di una relazione bilaterale, quale era

l'Alleanza tra Dio e il suo popolo. La giustizia di Dio si rivelava quindi nella sua maniera divina di rapportarsi al suo popolo, consisteva, cioè, nella sua azione redentrice e salvifica. Chiunque anelava alla salvezza invocava la giustizia di Dio e, quindi, il suo intervento salvifico. Infatti per molto tempo nell'esperienza del popolo d'Israele si parlava poco della giustizia del fedele perché l'importante era rimanere nella giustizia di Dio, essere docili e fedeli alla sua opera di salvezza. Solo nel tempo venne fuori la concezione di giustizia come armonia tra l'operare del fedele e la Legge divina. Il giusto era colui che metteva in pratica la Legge del Signore. Si era arrivati al tempo di Gesù, ed eccoci alla nostra parabola, all'aspirazione. I farisei avevano così accentuato il mettere in pratica la Legge, fino alle piccolissime cose, cosicché si era perduta di vista la motivazione primaria e profonda del "per chi", oltre del perché, si doveva fare questo. La Legge fine a se stessa era diventata per i farisei lo scopo ultimo della loro religiosità. Mettere in pratica la Legge significava ottenere, meccanicamente, la salvezza. Una vera e propria forma di autogiustificazione.

Il fariseo di questa parabola comincia con una preghiera di ringraziamento. Ma se guardiamo al contenuto delle sue parole, egli esprime con grande autocompiacimento una lode di sé. A questa lode della propria persona dà l'apparenza di ringraziamento a Dio. Esprime quanto sia compiaciuto di se stesso e come Dio debba essere compiaciuto di lui. Paragonandosi agli altri uomini, dichiara innanzitutto quali sono le cattive azioni da cui si



astiene. In un secondo momento espone quali siano le buone azioni che compie regolarmente.

Certamente il fariseo dice la verità. È vero che non è un imbroglione o un adultero. È vero che digiuna due volte la settimana. È lodevole il fatto che si astenga dal primo genere di cose e faccia le altre. Ed è anche lodevole ringraziare Dio per i suoi doni. Ma il fariseo non ringrazia Dio perché lo ha preservato dal male e lo ha reso capace di fare il bene. Egli è convinto di essere giusto con le proprie forze e di poter essere approvato da Dio. Si paragona subito agli altri uomini e su questo sfondo oscuro si mette in una più chiara luce. Lo sguardo su se stesso e l'apparente ringraziamento a Dio si risolvono per lui in una sprezzante valutazione del suo prossimo.

Quindi l'atteggiamento del fariseo in preghiera nel tempio esprime questa autosufficienza nei confronti di Dio e degli altri. Il suo non è solo un semplice moto di vanagloria quanto piuttosto l'accampare diritti nei confronti di Dio stesso, cioè ritenersi meritevole della salvezza. Così facendo questi, che simbolicamente rappresenta tutti i farisei, non fa altro, anche se ben

camuffato, che escludere Dio dalla propria vita. Ed escludendo Dio si fa

"misura", cioè giudice degli altri, disprezzandoli.

Perciò Gesù (lo troviamo nel Vangelo di Matteo) contesta fortemente questa mentalità dei farisei e intima ai suoi discepoli: "se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli".

Per Gesù la giustizia è la sua opera che manifesta e realizza il dono della salvezza voluta dal Padre per tutti gli uomini. Essa è il dono della salvezza e perciò è inscritta nella logica della gratuità e non può essere meritata, ma solo accolta e vissuta.

Per contrapposizione, in fondo al tempio, l'atteggiamento del pubblicano, il quale consapevole del suo peccato diventa cosciente che solo Dio può donargli la redenzione.

Gesù mette in guardia dalla presunzione vanitosa e incoraggia alla fiducia illimitata nella bontà di Dio. La salvezza non è stabilita innanzitutto sulle qualità morali del credente, ma sulla sua capacità di accogliere Dio nella propria esistenza, sapendo che solo Dio può salvarci.

Chi sono io, chi sei Tu

Come potrei, o Cristo Gesù,
avanzare diritti nei confronti di Dio?
Come potrei
vantarmi delle cose belle che ha fatto
per me l'Onnipotente
e non riconoscere che sono tutte suo dono?
Come potrei
esaltarmi di ciò che sono,
se sei stato tu ad effondere su di me
il tuo Spirito di figlio di Dio?
E invece come il pubblicano,
senza osare alzare gli occhi al cielo
e battendomi il petto umilmente,
devo chiedere a gran voce:
"O Dio, abbi pietà di me peccatore".
Possa il mio ringraziamento e la mia lode
fiorire non da un cuore superbo
ma dalla consapevolezza
di chi sono io e chi sei tu,
Dio d'infinita misericordia,
Crocefisso, Redentore del mondo.
Amen, alleluia!

Vangelo secondo Luca (18,9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Una persona, in regime di comunione legale con la moglie, costruisce su un terreno di sua esclusiva proprietà un edificio, utilizzando denaro proprio:

perciò, per il principio di legge secondo cui il proprietario del suolo diventa proprietario degli edifici costruiti su di esso, è l'unico proprietario dell'immobile, perché acquisisce questo diritto in base alla legge e non pagando un prezzo, cosa che avrebbe fatto ricadere il bene nella comunione legale, salvo diversa previsione dell'atto di acquisto.

A seguito del divorzio con la moglie, si scioglie la comunione legale dei beni e la moglie pretende dal marito il rimborso della metà del danaro occorso per la costruzione dell'edificio, sostenendo che la proprietà esclusiva in favore del marito avrebbe richiesto che l'immobile fosse stato costruito con denaro personalissimo di quest'ultimo e non semplicemente personale: solo nel primo caso infatti ella non avrebbe avuto diritto al rimborso della metà. Stando così le cose, la prova del fatto che si trattasse di denaro personalissimo ricadeva sul marito, che non la aveva fornito in giudizio. Riteneva inoltre la signora che il suo contributo fosse consistito non solo nell'apporto in denaro, ma



anche in collaborazione sul cantiere ed in famiglia.

Il giudice tuttavia ha ritenuto che i cosiddetti apporti parentali, cioè la normale collaborazione dei coniugi nell'ambito familiare e nella cura dei figli, non costituissero erogazione liberale e, pertanto, non potessero essere quantificate in denaro né tanto meno ritenute donazioni, che avrebbero richiesto la forma dell'atto pubblico. Gli apporti parentali sarebbero, invece, donazioni manuali rivolte al solo familiare, che non creano un diritto di credito in favore dell'altro coniuge. Inoltre l'onere della prova relativo alla provenienza del denaro impiegato per

la costruzione dell'edificio ricadeva sulla moglie, in quanto a sostegno della sua pretesa, in applicazione del principio secondo cui chi invoca un diritto deve provare i fatti che ne costituiscono il fondamento.

È stato anche stabilito in quella sede che il principio secondo cui il proprietario del suolo acquista al momento dell'incorporazione la proprietà della costruzione su di esso edificata, opera, salvo deroga delle parti o prevista dalla legge, ancorché la costruzione sia stata realizzata in costanza di matrimonio e nella vigenza del regime di comunione legale. L'acquisto della proprietà per accessione, infatti, avviene a tito-

lo originario senza la necessità di apposita manifestazione di volontà, mentre gli acquisti ai quali è applicabile l'art. 177 c.c., comma 1, che fa ricadere gli acquisti successivi al matrimonio nella comunione legale, hanno carattere derivativo, con la conseguenza che la costruzione realizzata in costanza di matrimonio ed in regime di comunione legale da entrambi i coniugi sul terreno di proprietà personale esclusiva di uno di essi è a sua volta proprietà personale ed esclusiva di quest'ultimo. L'esigenza di deroga espressa al principio secondo cui il proprietario del fondo è proprietario dell'edificio costruito su di esso esclude che possa attribuirsi tale natura al disposto dell'art. 177, lett. a), che, nulla prevedendo a riguardo, regolamenta in via generale gli acquisti del singolo coniuge in regime di comunione legale.

Invece, quanto alla prova da fornire in giudizio, la moglie, onerata della prova d'aver prestato il suo personale sostegno economico alla costruzione, non solo non ha contestato la circostanza di fatto addotta dal convenuto, ma non ha né allegato né dimostrato una sua prestazione, diversa dall'assistenza e dal sostegno morale, affettivo e manageriale che assume d'aver fornito alla famiglia. Perciò il suo diritto alla tutela obbligatoria, consistente

come rilevato nel riconoscimento del diritto di credito pari alla metà del valore dei materiali e della manodopera impiegati nella costruzione, postulava la dimostrazione del suo contributo economico agli esborsi sostenuti per la costruzione dell'immobile, proveniente da risorse personali ovvero ricadenti in comunione, che la predetta signora non ha dedotto in sede di merito, né tanto meno ha tentato di fornire. Prospetta piuttosto l'avvenuto acquisto degli apporti parentali offerti al marito dai suoi familiari, che rappresenta, alla luce dei principi enunciati, un dato irrilevante.

Conclusione di quanto sin qui esposto è che la costruzione realizzata in costanza di matrimonio ed in regime di comunione legale sul terreno di proprietà personale esclusiva di uno dei coniugi è di proprietà personale ed esclusiva di quest'ultimo in virtù dei principi generali in materia di accessione. L'altro coniuge, che pretenda di ripetere le somme spese, è onerato della prova d'aver conferito il proprio apporto economico per la realizzazione della costruzione attingendo a risorse patrimoniali personali o comuni; di contro il coniuge proprietario non è tenuto a dimostrare d'aver impiegato denaro personale né personalissimo.

* **dottore in diritto canonico**

TENDAIDEA

di **Eduardo Testa**

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565

83100 Avellino

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it



LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Tende da Sole e da Giardino, Tende alla Veneziana, Tende Verticali, Tende a Pacchetto, Tende a Panelli, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Porte a Soffietto ed Avvolgibili.

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

UN MALATO IN FAMIGLIA



Era un giorno d'estate piena e come mia abitudine passavo ogni mattina da mia madre per salutarla con un bacio. Era uno dei momenti più belli della mia giornata, in quanto emotivamente intenso, pieno di amore e autenticità. Nel baciarle la guancia mi guardò e mi disse "quanta neve è caduta questa notte e quanta ne sta cadendo...!". Da quel momento, dolorosissimo, la mia vita cambiò e capii tante cose sulla vita, sugli uomini e sull'amore infinito di Dio. Prendo lo spunto da questo episodio autobiografico per porre l'attenzione di voi amici lettori sulla storia di una straordinaria persona che assiste la madre affetta dalla malattia di Alzheimer.

"Siamo diversi fratelli e sorelle, tutti sposati, tranne me. Da qualche anno nostra madre è stata colpita dall'Alzheimer. Mi aspettavo che tutti noi figli ci mobilitassimo con il cuore e con la mente per darle le idonee cure, ma non è stato così: mariti fagocitati dalle mogli e viceversa, tutto finalizzato a scaricare, per i più svariati impegni..., l'obbligo morale di assistere la mamma. Tutti con molta naturalezza hanno ritenuto, in quanto meno gravata da assilli quotidiani, che dovessi prendermi di lei non mi sono sottratta consapevolmente a tale impegno, ma gli effetti dello stesso sono stati devastanti sulla mia persona: ho perso svariati chili, mi trascurò, e mi isolò sempre di più, perchè sfibrata e quasi consumata.. Come un effetto onda anche i miei amici... si sono allontanati e sono sola con mamma, che lentamente va spegnendosi. Ciò che mi dà forza è Dio".

Gentile Signora nella vita, dinnanzi a le dure prove, tutti siamo soli, perchè le stesse fanno emergere chi realmente siamo; può emergere di tutto: l'ignavia, l'aridità, la freddezza, il puro egoistico tornaconto personale, ma anche un grande amore.

Due mila anni fa un UOMO disse che bisognava ascoltare autenticamente il proprio cuore e agire di conseguenza, sempre, anche se abbandonati da tutti e disperati. Lei coerentemente sta mettendo in pratica questo saggio consiglio. Vada avanti non rimuginando sui deludenti comportamenti dei suoi familiari ed amici. Gran parte degli uomini e donne di fronte alle difficoltà abbandonano, ma lei non si abbandoni a se stessa. Da sola non può gestire questa tipologia di malattia. Si rivolga al CENTRO ALZHEIMER DELL'ASL di AVELLINO che può prendere in carico sua mamma e alleviarla di molta parte della sua fatica giornaliera sia per il profilo sanitario che sociale. Ciò le permetterà di ritagliarsi, in questa immane fatica, ambiti di interessi per la sua persona fisica e sociale.

Si voglia bene e si apra a nuove amicizie; quelli che riteneva amici non si sono dimostrati tali, per la qual cosa volti pagina. La cosa più importante nella vita è autostimarsi ed essere coerenti sempre prima con se stessi e poi con gli altri. Tutto il bene che offriamo gratuitamente con il cuore ritorna, così anche il male. Stia vicino a sua mamma e le dia tutto l'amore possibile, con aiuti istituzionali, pensando anche a se stessa, perchè il sovraccarico consuma e nessuno potrà restituire ciò che ha perso. Dio la ricompensa e la ricompenserà sempre. Un bacio alla mamma. Un giorno, troppo tardi, i suoi familiari, capiranno dolorosamente che le mamme non ritornano e sarà il momento più amaro della loro vita perchè saranno molto più soli di lei: **AUGURI DI CUORE**



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg

Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg

Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg

Prosciutto crudo Saporis&Saporis S/osso € 5,99 al Kg

Sapori & Sapori

Via Pescurole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

DOPO IL CUORE ANCHE IL CERVELLO SARA' ARTIFICIALE

Il più diffuso criterio di classificazione resta quello della memoria sensoriale, a breve e lungo termine. Si è scoperto che questa differenza è messa in essere da una serie di proteine che in modo temporaneo o a lungo termine rimodellano le sinapsi



Il futuro per la cardiocirurgia è un piccolo pezzo di titanio che pesa quattrocento grammi ed è lungo 4 centimetri. E' il primo cuore artificiale al mondo impiantato nel torace di un ragazzo di 15 anni all'Ospedale "Bambin Gesù" di Roma. Ad effettuare il pionieristico intervento un giovane specialista avellinese: Antonio Amodio, che ha guidato la equipe romana in una operazione che è già entrata nella storia dell'umanità. Il cuoricino metallico è costituito da una pompa idraulica ad alimentazione elettrica attivata da uno spinotto dopo dietro l'orecchio sinistro ed alimentata da una pila che si ricarica ogni dodici ore che per ora si porta attaccata alla cintura. E' come un telefonino che si ricarica durante la notte. A margine di questo straordinario evento che premia l'intelligenza e la bravura di casa nostra ci si pone la domanda: dove arriveremo? La chirurgia e la ricerca medica non hanno più confini. Basti anche pensare che dieci giorni dopo l'evento al "Bambin Gesù" a Monza sono state trapiantate entrambe le mani ad una signora 54enne. Ormai tutto è al di là dell'orizzonte. Il doping genetico di cui tanto oggi si parla è un giochino da ragazzi rispetto agli ultimi avvenimenti. Che non siano finite le notizie sconvolgenti lo si sapeva, ma nessuno poteva immaginare che è quasi pronto il prototipo di cervello artificiale che tra dieci anni verrà inserito

nella testa di chi ha....perduto la testa. Per l'appunto nel luglio scorso da Londra è rimbalzata la notizia che per l'uomo bionico è già pronto un altro pezzo di ricambio: il cervello. Eppure ancora oggi si parla della natura del pensiero, della percezione della realtà, della sensibilità e delle emozioni. Come saranno un domani? Ne ha parlato di recente il Prof. Henry Marklan Direttore del Progetto Cervello Blu della Scuola Politecnica Federale di Losanna in Svizzera, il quale con i suoi collaboratori ha già replicato parti della neocorteccia, la parte più "moderna" del cervello che si è particolarmente evoluta nei mammiferi e che permette loro di fronteggiare le situazioni sociali. Il team svizzero ha posto in essere una simulazione tridimensionale di 10.000 cellule cerebrali per imitare il comportamento del cervello del ratto. Per ogni singolo neurone c'è bisogno di un computer. Per tale motivo si sta mettendo a punto un supercomputer ed i frutti già iniziano ad esserci con la scoperta di attività e funzioni che prima non si conoscevano. La strada sarà tutta in salita anche perché il nostro cervello comprende cento miliardi di neuroni connessi tra loro da sinapsi e comunicanti tra loro per mezzo dei neurotrasmettitori. Un mondo, quindi, difficile da definire per la struttura così tanto complicata del cervello. Abbiamo parlato all'inizio di emozioni che difficilmente potranno essere riprodotte, ma anche la "semplice"



memoria comporta difficoltà immani. La memoria, che apparentemente sembra una banalità, è la capacità di conservare informazioni da parte del cervello. Non è il semplice "stoccaggio" dei dati, ma è tutta una serie a cascata di meraviglie della natura: codifica delle informazioni e loro elaborazione, immagazzinamento con registrazioni permanenti, recupero delle informazioni per un immediato utilizzo. Il più diffuso criterio di classificazione resta quello della memoria sensoriale, a breve e lungo termine. Si è scoperto che questa differenza è messa in essere da una serie di proteine che

in modo temporaneo o a lungo termine rimodellano le sinapsi. Qualche scienziato sta lavorando alla possibilità di avere doppio "serbatoio" per la memoria, qualche altro a diversi livelli di attivazione. Nell'ambito delle ricerche sulla memoria è venuto fuori uno studio dell'Università di Pittsburgh negli Stati Uniti che ha messo in evidenza in maniera inoppugnabile di come il camminare faccia bene alla memoria. Sono stati studiati per quattro anni trecento persone senza segni di demenza e 115 volontari sani sedentari. Le 300 persone che facevano moto per oltre 10 km a settimana

presentavano un volume di materia grigia superiore al gruppo dei camminatori pigri ed tra i sedentari il 40% aveva sviluppato, sempre dopo un riscontro strumentale, difficoltà cognitive o demenza. Vista da vicino la chimica del cervello è complessa e non ancora ben codificata però gli scienziati sono convinti di sostituirci al più presto i circuiti andati in corto. Noi ci accontenteremmo di avere a disposizione conoscenze tali da combattere le malattie mentali e le patologie neurodegenerative. Sarebbe già un gran bel passo in avanti.

Italnolo - Volvo Rents
più cura in ogni noleggio

segamuri euro 70 al giorno

motocarro euro 80 al giorno

piattaforma euro 150 al giorno

camioncino con ribalto euro 150 al giorno

gazebo 4*5 mt euro 80 al giorno

ruolo euro 68 al giorno

miniescavatore euro 95 al giorno

betoniera euro 25 al giorno

pala gommata euro 120 al giorno

piattaforma euro 80 al giorno

motozappa euro 44 al giorno

La più grande catena italiana di noleggio generalista

italnolo Volvo Rents
Construction Equipment

Iersol srl

Catalogo online:
www.italnolo.it

Atripalda via Pianodardine
tel/fax 0825-625562

eventi
giardinaggio
sollevamento

cerimonie
industria

cantieristica
costruzioni
materiali di consumo

trasporti
ricevimenti

linea compatta
scavi e movimentazione
hi tech

traslochi

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Quanto è costato alla nostra salute un quintale in più di nocciole?

Una riflessione per la prossima raccolta...



Virginiano Spiniello

Questo articolo è per quelli che ancora adesso hanno nelle narici l'odore della polvere e del fumo delle nocciole della recente estate. E' un articolo che sembra scritto in ritardo, ma in realtà è scritto in anticipo. Infatti le problematiche connesse all'agricoltura e, in particolare, alla coltivazione delle nocciole, non possono essere risolte o affrontate quando la macchina economica è in moto. Vanno digerite con calma e assorbite nel corso dell'anno ed è inutile fare appelli quando, soprattutto in tempi come i nostri, può essere messa in discussione - in corso d'opera - la redditività di un'attività economica. E' un appello, questo articolo, a tutti gli agricoltori che tengono nella massima considerazione la propria salute, quella dei propri familiari e quella delle famiglie che abitano nei pressi dei loro nocciolati. Non avendo minimamente la pretesa di essere esauritivi, si ritengono queste poche osservazioni solo uno spunto per un dibattito interessante. Tra qualche mese, chi salirà sul trattore avrà le informazioni necessarie per decidere se attendere alla propria salute e a quella di chi gli sta intorno, o scegliere, consapevolmente, di rinunciare a introiti maggiori ma avere la coscienza a posto.

Non ci focalizziamo, in questa sede, sulle considerazioni relative all'inquinamento delle falde acquifere dovuto all'utilizzo spropositato di fitofarmaci, fertilizzanti, diserbanti. I problemi

principali che segnaliamo sono, invece, quelli relativi alle polveri che si sollevano durante la raccolta, all'uso dei diserbanti, ai metodi di pulizia delle nocciole.

E' stato realizzato uno studio molto accurato sulle problematiche relative alle polveri dalla dott.ssa Raffaella Puleggi, ricercatrice presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi della Tuscia. Puleggi ha identificato con precisione tutta una serie di pericoli e danni derivanti dall'esposizione a polveri attraverso procedure di analisi, una documentazione adeguata e rilevazioni specifiche. Tra i rischi cui si sottopone il lavoratore nelle varie fasi della lavorazione delle nocciole ci sono anche i problemi relativi al rumore generato dalle macchine raccogliatrici che determina, spesso per mancanza di protezioni, gravi ipoacusie. Tuttavia l'imputato principale dei rischi per l'uomo è la silice cristallina libera. La silice (SiO₂) è una sostanza largamente diffusa e sono note le conseguenze relative all'inalazione di polveri contenenti silice. L'inalazione della silice libera cristallina può causare silicosi, tubercolosi polmonare, malattie respiratorie, cancro polmonare. La silicosi è una malattia respiratoria cronica tristemente conosciuta. Nel 1997 la IARC, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro ha classificato la silice cristallina libera come cancerogena per l'uomo, ma l'Unione Europea non l'ha classificata nella lista ufficiale dei cancerogeni, né ha indicato dei valori limite specifici.

Nella fase di raccolta la polvere si



deposita sulla vegetazione e, sospinta dal vento, crea delle vere e proprie nuvole. Le polveri rimangono in sospensione per diverse ore e creano condizioni dell'aria irrespirabili e dannose, anche se non ci sono studi relativi ai danni che possono procurare tali nuvole ai passanti e agli abitanti del posto, compresi i bambini. Pensiamo ad Avellino nel periodo della raccolta delle nocciole. Un eventuale rilevamento a tappeto delle polveri sottili basterebbe a rendere l'idea. Un consiglio utile per gli agricoltori: il dott. Cavariani del Laboratorio di Igiene Industriale della Regione Lazio suggerisce l'uso di una

mascherina antipolvere adeguata, preferibilmente con il marchio CE - non di fabbricazione cinese - e con un fattore di protezione FFP2 (facciale filtrante con protezione di grado 2). Oltre alla silice si possono respirare anche i fitofarmaci utilizzati nella coltivazione delle nocciole, potenzialmente ancora attivi e pericolosi per l'uomo. Quello dell'uso di prodotti chimici in agricoltura è un problema largamente dibattuto. Quando, però, l'agricoltura è praticata a livello diffuso - in ambienti popolati - è il caso di fissare l'uso dei prodotti chimici entro limiti tollerabili. Un controllo che non è facilmente realizzabile perché è

impossibile salire sul trattore di ogni contadino e verificare in che percentuale vengono usati i diserbanti, gli antiparassitari o i fertilizzanti chimici. Spesso - nell'ansia di raggiungere un determinato obiettivo economico - se ne usano dosi maggiori di quelle necessarie eliminando tutte le difese naturali, contribuendo all'erosione del suolo, al depauperamento delle risorse naturali, alla distruzione e contaminazione delle falde acquifere.

Infine i metodi di pulizia delle nocciole. Quante volte vediamo sollevarsi fumi dalle nostre campagne? Praticamente si continua ad accendere fuochi fino all'arrivo delle piogge e poi si continua con la pulizia dei castagneti. Dalle nostre parti la pratica del compostaggio è praticamente sconosciuta. In questo modo si alimenta l'inquinamento dell'aria bruciando insieme alle foglie tutte le sostanze inquinanti che vengono utilizzate per aumentare ancora di più la quantità di produzione dei nocciolati. Basterebbe raccogliere i residui a latere della coltivazione e lasciarli marcire per avere un compostaggio discreto; semmai integrandolo con un sovescio di leguminose si potrebbe anche fare a meno dei fertilizzanti e, aumentando il lavoro di ripulitura manuale, si potrebbe anche usare meno diserbante. Ma il fattore temporale, unito al fattore economico, sconsiglia queste pratiche a chi non è disposto a rinunciare a maggiori introiti. Certo ci sarebbe qualche quintale in meno di nocciole, ma tutti respireremmo un'aria migliore, qui nella Bassa Irpinia.

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello

Avellino città sostenibile passa da 80^a a 29^a nella classifica di Legambiente



Che bello ogni tanto sentir parlare bene di Avellino in materia ambientale! In occasione della XVII edizione di Ecosistema Urbano sono stati diffusi i dati relativi a tutti i capoluoghi di provincia e finalmente una buona notizia. Avellino si piazza ancora meglio che nel 2008 (quando era 45^a) recuperando un'infinità di posizioni dal 2009 (80^a) e indossando per il 2010 la maglia numero 29.

Ecosistema Urbano è il rapporto annuale di Legambiente e Ambiente Italia ed è relativo allo stato di salute ambientale dei comuni capoluogo italiani con la collaborazione editoriale del Sole 24 Ore.

Avellino rientra tra le città con le performance più interessanti insieme a Oristano (22^a, ma 74^a lo scorso anno), Sondrio (35^a, era 73^a), Isernia (52^a, era 95^a nella passata edizione) e Pordenone (ottava, era 37^a lo scorso anno).

La città capoluogo viene citata tra quelle che hanno fatto maggiori balzi in avanti nella raccolta differenziata dei rifiuti (insieme a Pordenone, Oristano, Sondrio e Isernia) e come buon esempio per il trasporto pubblico e per la depurazione (insieme a Oristano e Pordenone).

Se per la passata rilevazione hanno pesato le condizioni negative dovute, ad esempio, ai lavori in corso e alla gestione del traffico, probabilmente nel 2011 potremmo vedere risultati ancora più lusinghieri per il verde pubblico con l'apertura del Parco urbano Kennedy e di Parco Santo Spirito. Aperture che saranno contabilizzate per la successiva rilevazione essendo stati terminati i lavori nel 2010.

Secondo il Corriere del Mezzogiorno - che ha fatto un'analisi dettagliata a livello regionale - le motivazioni di questa performance sono dovute a più di una ragione. Innanzitutto la gestione dei rifiuti con il primato regionale nella raccolta differenziata (il 62,8%) e la diminuzione della produzione dei rifiuti procapite passando dai 442kg per abitanti del 2008 ai 431kg del 2009 (in assoluto la quarta città in Italia!). Inoltre, Avellino ha una copertura completa del sistema di depurazione con il 100% dei cittadini allacciati agli impianti e - cilegna sulla torta - ha visto un lieve aumento delle isole pedonali e dei metri quadrati per abitanti di zone a traffico limitato.



SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



Pasquale de Feo

"Spezzare pane per tutti i popoli" è il titolo di questa 84^a Giornata Missionaria Mondiale che si celebra domani 24 ottobre ed è dedicata al tema della carità. Questa giornata traduce effettivamente il messaggio universale della Chiesa per riunire tutti i popoli della Terra nell'unica mensa della Parola e del pane di vita per invocare lo Spirito Santo, affinché discenda nei nostri cuori e ci spinga ad una condivisione più equa e fraterna dei beni materiali in nostro possesso. Il Papa Benedetto XVI, nel messaggio per questa giornata, si sofferma sul discorso della comunione come costruzione della comunità. La missione non è solo comunicare un messaggio ma significa costruire una comunità evangelica. La Chiesa italiana per sostenere la dimensione missionaria dispone dal 2005 di un organismo come "la fondazione Missino" che ha un triplice obiettivo: quello di promuovere l'animazione missionaria, cooperazione tra le Chiese e la formazione dei sacerdoti, religiosi, religiose, laici impegnati nel-

l'evangelizzazione. Nella fondazione Missino sono state unificate le Pontificie Opere Missionarie italiane che coordinano l'animazione missionaria, l'ufficio nazionale per la Cooperazione tra le Chiese che ha il compito di favorire lo scambio di personale con le Chiese nei vari continenti e il Centro Unitario Missionario di Verona che cura la preparazione in vista della partenza per le missioni con varie iniziative con i corsi per i missionari e alla formazione di sacerdoti stranieri inseriti nei servizi pastorali in Italia. Il mese di ottobre rappresenta per le Pontificie Opere Missionarie il tempo privilegiato per ricordare i tanti missionari, attraverso la preghiera e la solidarietà, impegnati nel servizio di evangelizzazione. La fame di cibo ci rimanda a quello spirituale, alla fame di Dio. Una realtà che spesso dimentichiamo. Teniamola presente con la preghiera, la meditazione e i Sacramenti, per vivere in modo più giusto e trattando con sobrietà le risorse materiali a disposizione, con una carità concreta nei confronti dei più poveri. Essere solidali nella carità per ognuno di noi che ha ricevuto il battesimo significa mettere in discussione il proprio stile di vita; è spezzare il pane quotidiano con i poveri, escludendo ogni forma di interesse personale



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

DETRAZIONI PER LA CASA, ANCORA DUE MESI DI TEMPO

SCADE IL 31 DICEMBRE IL TERMINE ULTIMO PER LA DETRAZIONE DEL 55% DELLE SPESE PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

Mentre ancora si attende di capire dal Governo se l'agevolazione verrà rinnovata anche per il prossimo anno, è importante ricordare che **ci sono ancora poco più di due mesi di tempo per usufruire della detrazione fiscale del 55%** sulle spese sostenute per la riqualificazione ecologica degli immobili da ristrutturare.

In assenza di nuove proroghe (**che potrebbero essere inserite nella Finanziaria 2011**), l'agevolazione scadrà il prossimo 31 dicembre: è dunque necessario affrettarsi per completare i lavori di ristrutturazione e di adeguamento ai nuovi standard ambientali e presentare tutta la documentazione necessaria per accedere all'agevolazione.

Tale proroga si rende utile poiché oltre ai vantaggi della detrazione fiscale per i cittadini, ristrutturare un'abitazione seguendo le indicazioni di sostegno ambientale:

- comporta sensibili risparmi in bolletta per gli utenti. Infatti oltre al beneficio diretto dello sconto fiscale c'è anche quello indiretto dei minori costi per riscaldare (o raffreddare) la casa;

- può arrivare a dimezzare la quantità di anidride carbonica emessa dalle abitazioni, contribuendo in maniera evidente alla salvaguardia dell'ambiente;

- riduce il ricorso al lavoro nero e al sommerso grazie all'obbligo di trasparenza nei pagamenti e nella fatturazione, contribuendo a ridurre l'evasione fiscale ed a incentivare

l'occupazione regolare nel settore edilizio.

Il provvedimento di proroga rappresenta, altresì, un buon investimento anche per le stesse casse dello Stato, il quale recupera la riduzione degli introiti fiscali della detrazione grazie all'aumento del gettito Iva delle aziende edili impegnate nelle ristrutturazioni.

Entrando più nello specifico dell'agevolazione, si fa presente che lo Stato concede detrazioni fiscali (attraverso una riduzione dell'imponibile netto da inserire nella dichiarazione dei redditi) per una serie di interventi di ristrutturazione edilizia che aumentino il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti e che riguardano le spese sostenute per le seguenti quattro tipologie di intervento:

1. riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il raffreddamento, la ventilazione e l'illuminazione;

2. miglioramento termico dell'edificio (sostituzione di finestre, comprensivi di infissi, coibentazioni, posa di nuovi pavimenti);

3. installazione di pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua;

4. sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (riscaldamento).

L'agevolazione fiscale consiste nel riconoscimento di una detrazione d'imposta pari al 55% delle spese sostenute, da ripartire in cinque rate di pari importo a scadenza annuale, entro un limite massimo di detrazione che varia in base al



tipo di interventi di ristrutturazione effettuati sull'immobile da un minimo di 30.000 euro ad un massimo di 100.000 euro.

La condizione fondamentale per usufruire dell'agevolazione è che gli interventi siano eseguiti su abitazioni già esistenti (la detrazione non si applica, cioè, ad eventuali lavori su nuove costruzioni).

Per dimostrare l'esistenza dell'edificio, occorre l'iscrizione al Catasto o la ricevuta del pagamento dell'Ici. Ciò significa che non sono detraibili le spese sostenute durante la costruzione dell'immobile, anche se finalizzate alla realizzazione di un'abitazione ad elevata efficienza energetica.

In caso, invece, di lavori di riqualificazione effettuati su edifici demoliti, la ricostruzione dovrà essere il più possibile "fedele" all'originale, tanto che se l'immobile viene ampliato la detrazione non può essere riconosciuta.

Sebbene il limite di spesa su cui calcolare la detrazione si riferisce alla singola unità immobiliare, è possibile suddividere l'importo della detrazione anche tra più soggetti, dividendola in base alle rispettive quote di sostenimento della spesa. Infatti possono usufruire della detrazione tutti i contribuenti che possiedono, a qualsiasi titolo, l'immobile su cui si intende operare la ristrutturazione. In particolare, possono richiedere la detrazione oltre che i proprietari e gli usufruttuari, anche i condomini (per gli interventi sulle parti comuni del fabbricato), gli inquilini e i comodatari.

Sono inoltre ammessi alla detrazione anche i familiari conviventi (il coniuge, i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo grado) che contribuiscono alle spese per la realizzazione dei lavori, a condizione tut-

tavia che la convivenza sia in atto dall'inizio dei lavori e se le spese vengono sostenute dal coniuge perché lei non ha reddito per poter sfruttare la detrazione sarà il marito a poter usufruire dell'agevolazione.

Le spese per le quali è possibile usufruire della detrazione comprendono, oltre ai costi per i lavori edili legati all'intervento, anche quelli per le prestazioni professionali necessarie sia per la realizzazione degli interventi agevolati sia per acquisire la certificazione energetica richiesta per accedere al beneficio.

In pratica tutti i documenti necessari per richiedere le detrazioni devono essere rilasciati da tecnici abilitati e iscritti ai rispettivi ordini professionali. La richiesta di detrazione del 55% non prevede l'obbligo di inviare la comunicazione di inizio lavori all'Agenzia delle Entrate - Centro operativo di Pescara.

Entro 90 giorni dal termine dei lavori e del collaudo finale, però, occorre trasmettere all'Enea una copia dell'attestato online di qualificazione energetica e la scheda informativa relativa agli interventi realizzati.

Per il pagamento delle spese è obbligatorio utilizzare il bonifico bancario o postale, in cui indicare la causale del versamento (riqualificazione ex legge 296/2006), il proprio codice fiscale e la partita Iva della ditta esecutrice dei lavori. Le fatture devono indicare anche il costo della mano d'opera.

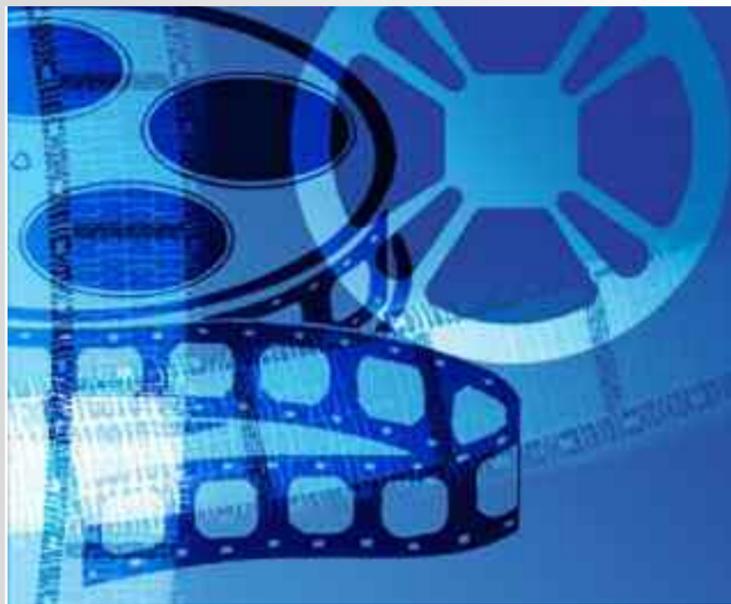
“cinEtica”



Shantala

Film americano adolescenziale ambientato nella moderna società giovanile. “Step up 3d” è la storia di un ballerino di strada rimasto orfano e delle vicende che caratterizzeranno un momento della sua giovane vita. In particolare, viene “fiabescamente” raccontato il suo tentativo di non perdere il luogo dove è nata e cresciuta la sua passione per il ballo: un vecchio magazzino decadente che in realtà rappresenta un vero e proprio paradiso per tanti ballerini di strada provenienti da tutto il mondo.

Un film che continua a cavalcare l'onda di un sogno americano, tra magnifiche coreografie e scontate storie d'amore, pur essendo oramai universal-



mente riconosciute le debolezze che tale sogno ha mostrato a tutto il mondo. Di certo è un genere di film che solo gli americani riescono a farci apprezzare, attraverso il talento di ballerini straordinari, nonché di strabilianti coreografie. “Step up 3D” rappresenta il primo dance movie girato e distribuito in digital 3D. A tal proposito, occorre evidenziare che se una parte di pubblico apprezzerà tale tecnologia riconoscendola come innovazione cinematografica, un'altra parte rimpiangerà i vecchi film, non considerando il digital 3D come necessaria evoluzione per il cinema. Con riferimento al film di questa settimana, infatti, il pubblico più tradizionalista potrà rilevare che per apprezzare la passione per il ballo non vi è la necessità di ricorrere all'utilizzo di tale tecnologia.

L'INTERNAUTA - Guida al web

È nato un nuovo portale dedicato all'energia per una nuova informazione: Orizzontenergia.com



Vittorio Della Sala

Orizzontenergia è il primo portale nato per offrire informazioni a tutti gli stakeholder e i target del comparto energetico, e su tutti i temi, con approccio indipendente, allo scopo di supportare coloro che vogliono affrontare consapevolmente questo complesso ambito, che impatta ormai sulla vita quotidiana di tutti noi. Si rivolge quindi ai consumatori, al mercato, alle istituzioni e al mondo accademico.

Il portale è mirato alla promozione, nella società e verso gli operatori, di un atteggiamento obiettivo verso le tematiche energetiche e le relative implicazioni ambientali, economiche e sociali ai fini della sostenibilità delle scelte.

Orizzontenergia.com crede nell'essere umano quale protagonista dell'ambiente, con la massima attenzione alle ricadute delle sue azioni sull'ecosistema; opera per una società dove si riconosca a tutti di diritto e di fatto, l'accesso all'energia; intende sostenere un approccio che tenga conto della relazione che intercorre tra energia - ambiente - sviluppo e quindi a favore di politiche energetiche che rendano l'Italia meno vulnerabile da dipendenze energetiche; per questo mira a informare le persone affinché possano prendere decisioni nell'interesse della comunità e dell'ambiente responsabili e autonome; si rivolge anche ai media tradizionali come punto di riferimento per approfondimenti scientifici e al mondo accademico per stimolare la ricerca a beneficio di tutta l'umanità. Spiega il direttore Giorgio Ruscito: “Ho dato vita a questo strumento di comunicazione perché opero da anni nel settore dell'energia e mi sono reso conto che manca una informazione corretta, competente e comprensibile da tutti. I tecnici non raggiungono il cittadino inesperto perché utilizzano argomenti e linguaggi da ‘addetti ai lavori’; d'altra parte molti parlano e scrivono di energia senza avere l'adeguata preparazione. L'energia è infatti un tema molto complesso, che chiama in causa diverse competenze trasversali. Per questo ho puntato su una redazione compo-

sta da un team di figure specializzate e giornalisti professionisti e un comitato scientifico d'eccezione, che possa garantire sia l'indipendenza sia la competenza. E tale impegno ci ha fatto già guadagnare il contributo di prestigiosi patrocinii”.

Come esprime il pay off ‘opinioni-prospettive-risorse’, Orizzontenergia.com non vuole essere un sito “vetrina”, ma intende stimolare il dibattito, lo scambio di idee ed opinioni, in un contesto dinamico e ricco di interazione.

Orizzontenergia.com si propone dunque come strumento di comunicazione ad aziende e istituzioni che potranno trovare sul portale una comunità attenta e sensibile.

Inoltre, Orizzontenergia.com mette a disposizione anche il proprio parco relazionale per organizzare workshop e convegni tematici offrendo tutti i servizi di gestione e ufficio stampa.

<http://www.orizzontenergia.com>



Avellino - Convegno al Centro Studi "Guido Dorso"

DEMOCRAZIA E UNITÀ DOPO 150 ANNI

Parlando dell'impegno di Sturzo, è stato sottolineato, che proprio da quest'ultimo è arrivata una delle più attenti analisi della crisi dello stato liberale. Infatti, la sua idea di autonomismo si inquadrava in un disegno completo di riorganizzazione dello Stato che non poteva non partire dalla constatazione delle degenerazioni dello stato liberale, legate all'affermazione dell'autoreferenzialità dello stato, come entità preesistente alle ragioni dell'individuo. Per don Sturzo lo stato autoreferenziale e centralista era l'anticamera del totalitarismo.



di Alfonso d'Andrea

Con l'anno prossimo, il 2011, il nostro Paese si appresta a celebrare il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Di conseguenza, enti culturali, centri di ricerca storica e tanti altri, con l'avvicinarsi di tale "ricorrenza", si apprestano a tenere convegni, per ripercorrere quell'evento.

Nei giorni 14 e 15 ottobre scorsi, a cura del Centro Studi e Ricerche "Guido Dorso", si è svolto un interessante convegno sul tema: "150° anniversario dell'Unità d'Italia - Liberismo, democrazia e socialismo dall'Unità d'Italia alla Carta Costituzionale".

Il suddetto convegno, che ha avuto luogo nell'Auditorium della Camera di Commercio di piazza Duomo, ha visto la partecipazione di docenti universitari, di studiosi, che intervenendo, nel corso di oltre venti conferenze, hanno tracciato un excursus storico, chiamando in causa Garibaldi, Cavour, Mazzini, Gioberti, Croce, Labriola, Gramsci, De Sanctis, Carducci.

A parlare di quest'anniversario, che diventa l'occasione per ribadire i valori di democrazia e unità che

l'Italia ha sempre difeso, la realtà ci dice che la questione meridionale non è stata certo risolta dall'Unità d'Italia. L'obiettivo, infatti, deve essere quello di costruire una reale unità. Soffermandosi sull'attualità forte del pensiero di Mazzini vi è in lui la consapevolezza che il pensiero deve essere progetto che si colloca lungo l'orizzonte del dover essere, idea questa che è già azione, un pensiero che oggi sembra del tutto assente dalla riflessione politica. C'è in Mazzini una tensione etica che il pensiero laico non è riuscito a portare avanti negli anni. Trattando del federalismo, è stato sottolineato che è da considerarsi un eccesso di burocrazia e di un decentramento che non rispetti le specificità locali, che non sia analisi del territorio, mentre si tratta innanzitutto di ripensare all'economia sostenibile del Mezzogiorno.

Soffermandosi sul tema "Garibaldi: il combattente della nazione" è stato detto che i contorni del mito di Garibaldi, quello dell'eroe dei due mondi, è finito per perdere la diversità politica dello stesso, il quale cercò di mediare tra il moderatismo di Cavour e il repubblicanismo di Mazzini. E sempre parlando sul ruolo di Garibaldi, non bisogna dimentica-



Giuseppe Mazzini

re che è proprio con la spedizione dei Mille, nel 1860, che si fece l'Unità d'Italia. Garibaldi non è soltanto l'arruffapopoli, ma è anche l'uomo che, dopo aver abbracciato la causa italiana, sceglie la causa dell'internaziona-

lità, combatte per i diritti umani, va in direzione del superamento dell'idea di nazione in una Europa delle nazioni.

Parlando dell'impegno di Sturzo, è stato sottolineato che proprio da

quest'ultimo è arrivata una delle più attente analisi della crisi dello stato liberale. Infatti, la sua idea di autonomismo si inquadrava in un disegno completo di riorganizzazione dello Stato che non poteva non partire dalla constatazione delle degenerazioni dello stato liberale, legate all'affermazione dell'autoreferenzialità dello stato, come entità preesistente alle ragioni dell'individuo. Per don Sturzo lo stato autoreferenziale e centralista era l'anticamera del totalitarismo.

Sempre soffermandosi sul Mezzogiorno, è stato ribadito che le ragioni del crollo fulmineo di quello che era il maggior Stato italiano, il regno delle Due Sicilie, furono determinate non soltanto dall'urto esterno della spedizione garibaldina, ma anche dalle debolezze interne, che si intensificarono dopo il 1848, l'anno che ha rappresentato l'ultima occasione storica per il Sud, di svolgere una funzione storica nel programma di unificazione nazionale.

La "due giorni", che ha visto avvicinarsi alla tribuna diversi docenti universitari, che hanno apportato un notevole contributo al dibattito, vi è stato l'intervento conclusivo dell'on. Antonio Maccanico. Presidente del Centro "Guido Dorso".

Un incontro inaspettato

Radio Tenda al concerto di Povia



Chi conosce Morrone di Bonito? E' una frazione di un piccolo paese irpino. Radio Tenda di Avellino era lì il 5 agosto 2010 per il concerto di Giuseppe Povia. E' stata un'occasione irripetibile ed indimenticabile. Irripetibile perché non capita ogni giorno di potersi trovare faccia a faccia con un cantante famoso, indimenticabile perché Povia è stato disponibile nei confronti dei fans. Infatti chi comprava il cd del concerto (Scacco matto) aveva diritto prima degli altri a fare la foto con lui e ad avere l'autografo. Canzoni sociali le sue: la società bisogna studiarla, conoscerla, affrontarla. Qualcuno ha detto che il "sonno della ragione produce mostri". Facciamo parte di una comune società italiana, sia come individui singoli che come gruppo di persone più vasto. Prendiamo scelte a volte individuali oppure influenzate dal gruppo nel quale ci identifichiamo. Povia non è un sociologo, ma lancia messaggi forti dopo ogni canzone attraverso i suoi cartelloni. Quella sera estiva fece riflettere il pubblico facendo leggere: - L'essere umano non sa più essere umano. L'uomo ha due emisferi cerebrali: quello logico e quello emotivo. Non possiamo far prevalere solo le passioni altrimenti diventiamo bestie senza razionalità. - Le emozioni non le puoi controllare e quando meno te lo aspetti ti innamorano. Esistono i sentimenti che sono elementi dell'interiorità. Bisogna cercare di assecondare sempre quelli positivi, e

respingere i sentimenti negativi. L'amore è una nobile emozione che necessita però di libera reciprocità

- Dio è al di sopra di ogni religione.

Questa frase ci fa pensare che i nostri riti umani non devono mai dimenticare il messaggio autentico divino di amore verso ogni creatura. La religione vera è quella della testa e del cuore.

- Ci prendiamo troppo sul serio.

Consideriamo i nostri limiti: non possiamo essere sempre perfetti. Invece di essere severi con noi stessi per i nostri piccoli errori, cerchiamo di essere più indulgenti, magari prendendola a ridere o sorridendo per cercare subito di rimediare.

- Felice di essere illuso.

E' necessario accontentarsi, non sempre possiamo avere ciò che desideriamo.

- La vita non si gode, si vive.

Questa frase Povia l'ha fatta leggere dopo aver ricordato un brutto sabato della sua giovinezza: un suo caro amico morì in un incidente stradale perché aveva bevuto troppo. La vita umana ha un valore altissimo: lo sballo non è divertimento, fa solo soffrire.

- Restare soli a volte è necessario.

Bisogna essere capaci di ascoltare noi stessi nel silenzio, per poter riflettere e non essere impulsivi.

- Nessuno ha sempre ragione.

Forse dimentichiamo questa frase che è molto vera: spesso abbiamo torto e vogliamo, per così dire, "girare la frittata" a favore nostro.

- Vola solo chi osa.

Osare è la capacità di agire convinti con decisione.

- Nessuno ha la verità assoluta, ognuno difende la sua verità.

Solo il dialogo ci porta a conoscere delle risposte plausibili e condivisibili.

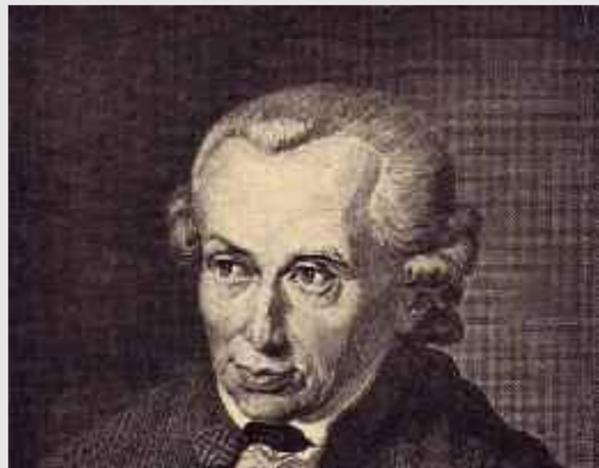
Questo concerto per noi del programma radiofonico VitaViaVeritas è stato un coronamento. Con la vita, sulla via, verso la verità: questo è stato il motto della trasmissione giovanile sul sociale. Povia canta la società; forse non tutti condividono i suoi pensieri, alcuni banalizzano anche alcune sue canzoni. Prima di giudicare bisogna non solo ascoltare qualche parola di un brano, ma tutto il testo della canzone per ricredersi.

Francesco Varricchio

ETICA E STORIA IN KANT

di Padre Michele Bianco

Nella barocca sala di Palazzo Cassano, degli Studi Filosofici della Università di Napoli, è stato presentato l'ultimo lavoro del Prof. Padre Michele Bianco "Etica e Storia in Kant". A moderare i lavori il Prof. Carlo Santoli, ricercatore della Università degli Studi di Salerno e Direttore della nota rivista letteraria SINESTESIE. Autorevoli presenze filosofiche, quali il Prof. Cantillo, la professoressa Ladovise, il Prof. Luigi Anzalone, nostro conterraneo, che hanno riassunto gli intenti di P. Bianco in tre punti sostanziali: 1) riattualizzare, l'etica kantiana, al di là di una lettura formale, per un'etica della sostanza; 2) dimostrare che Kant è un filosofo della storia, inquadrabile nel filone di Rousseau e Marx; 3) Kant filosofo della SPERANZA che sostanzia questa tensione nella realizzazione del SOMMO BENE, inteso come autorealizzazione dell'uomo nella storia, per l'affermazione del proprio SE' e della propria individualità di soggetto storico attivo. La qualità dell'amore è la forza unica capace di contrapporsi ai deliri di onnipotenza, all'entropia che tende a negare l'uomo, alla dichiarata morte di DIO.



La Professoressa Lodovise ha evidenziato la necessità di fortificare la dimensione idealistica Kantiana per rafforzare una visione relativistica del mondo. Il giudizio è ciò che permette di saldare propositivamente ideali e valori. La categoria del Giudizio è il canale che alimenta e dà forza concreta all'attualizzazione dell'Ideale. La persona diventa soggetto pratico, eticamente libero e capace di scelte, soprattutto muove per il bene della umanità. A chiudere i lavori il Prof. Cantillo, che evidenzia gli obiettivi kantiani per un'apertura al futuro positivo della storia: la speranza, l'amore, la natura, la grazia. La storia è pensata dal futuro non dal passato ed in questa chiave si riassume la bellezza e la profondità della lettura del testo del Prof. Padre Michele Bianco.

Paolo Matarazzo

Cultura, Arte & Spettacoli

L'INTERVISTA di Antonietta Gnerre

“Fare la Resistenza con i Libri” incontro con Crescenzo Fabrizio



Crescenzo Fabrizio, giornalista pubblicitario, è nato in Irpinia nel 1968: di formazione cattolica, ha collaborato con diverse testate giornalistiche locali e ha curato la riscrittura di un testo teatrale sulla Passione e morte di Cristo. È stato lungamente impegnato in ambito politico e sociale. Con la Book Sprint Edizioni ha pubblicato il suo primo romanzo *Ombre, Penombre, E Luci Nascoste* (Aprile 2010).

Nel tempo del racconto c'è una continua ricerca della luce. Lo sfondo nel quale si concretizza, è Castel Ombrosa. Un luogo sospeso come nel sogno, che alterna ricordi e memorie. L'intreccio viaggia con molti personaggi famosi sulle spalle del tempo. I tre protagonisti sono



ben tracciati e pettinano con intrighi e retroscena, le pagine. Una penna - quella di Fabrizio - che di sicuro ci regalerà altre emozioni e magari altri enigmi da risolvere e mascherare. Uno scrittore che usa la fantasia accanto al presente, con la seduzione della storia accanto al futuro.

Scrivere vuol dire spostarsi su quel confine affilato che separa la realtà dalla fantasia.

“Scrivere un romanzo dall'intreccio complesso mi ha convinto che non sempre è l'autore a prendere per mano una storia e condurla secondo la propria fantasia e le proprie intenzioni, ma spesso è una storia complessa che attendeva soltanto di essere scritta a condurre per mano verso luoghi, tempi e personaggi inaspettati e sorprendenti chi ha provato a mettere insieme i pezzi del mosaico”.

Scrive Vladimir Nabokov in un piccolo libro dal titolo *Cose trasparenti*: “Quando

noi ci concentriamo su un oggetto materiale, ovunque esso si trovi, il solo atto di prestare ad esso la nostra attenzione può farci sprofondare involontariamente nella storia”. Lei è d'accordo con questa affermazione?

“Nel mio romanzo sono spesso oggetti materiali a suggerire ipotesi e risposte, e quindi a guidare i protagonisti in una vicenda molto più profonda di quanto essi stessi immaginassero. Mi piace pensare che possa essere così anche per i lettori”.

Lei ha pubblicato da poco il suo primo libro, come sono nati i personaggi della storia?

“Qualcuno sicuramente dal mio vissuto quotidiano: dalle esperienze maturate nel tempo a tratti caratteriali e suggestioni colti in persone reali che ho conosciuto”.

Qual è la più grande soddisfazione per chi si accosta alla scrittura?

“Mentre si scrive, poter abbattere le barriere del tempo e dello spazio. Successivamente, scoprire di aver avuto tre lettori”.

Quali sono i suoi scrittori preferiti?

“Umberto Eco su tutti, ma dopo aver letto un libro scritto bene resto affascinato dalla capacità dell'autore di coinvolgermi ed emozionarmi. E di libri scritti bene ne ho letti davvero tantissimi”.

Quali sono i suoi maestri di riferimento?

“Nel mio romanzo sono evidenti e talvolta espliciti i riferimenti a Robert Harris”.

Chi scrive che ruolo ha nella società?

“Mi rifaccio a un'espressione molto bella ed efficace utilizzata da Erri De Luca in un recente incontro con gli studenti irpini: i libri sono stati la migliore forma di resistenza del Novecento”.

La scrittura è necessaria in questa società?

“Sono persuaso che l'affermazione di De Luca sia valida anche per il tempo che stiamo vivendo”.

Perché?

“Occorre trasmettere e far amare alle nuove generazioni questo importante strumento di resistenza etica e civile. I libri hanno avuto e devono ancora avere la capacità di attivare anche altre forme e strumenti di resistenza etica e civile”.

COLORI D'AUTUNNO PER LA “RIANIMAZIONE CULTURALE” IN ALTA IRPINIA



di Eleonora Davide

L'archeologia industriale al centro della rianimazione culturale che sta interessando un movimento autofinanziato in altirpinia. Il primo appuntamento della manifestazione “Colori d'Autunno” si è tenuto nella fornace di laterizi di Sant'Andrea di Conza, uno dei pochissimi luoghi di testimonianza del '900 industriale in Irpinia dove, con una mostra pittorica, si è tenuta la presentazione dell'iniziativa, che vedrà coinvolti amministratori, associazioni culturali, comu-

tuali che abitano ancora questi paesi. Oltre a un convegno sulle produzioni agricole, nell'ambito dell'idea lanciata dalla comunità provvisoria per il Parco rurale dell'Irpinia d'Oriente, sono previste escursioni e mostre-mercato con i prodotti del territorio interno. Sono state coinvolte le aziende 'sane' che operano e credono nei luoghi dove producono. E ci sono giovani agricoltori che si sono avviati sulle produzioni enogastronomiche di qualità. In ogni appuntamento saranno preparate colazioni con i prodotti agricoli del territorio ospite. Gli appuntamenti saranno più o meno mensili. Poiché le



nità provvisoria, scuole superiori di Calitri, alcuni giovani sindaci. Mentre sabato 23 ottobre, dalle ore 16,00, sarà presentata una mostra internazionale d'arte contemporanea dal titolo “ARMENI” da Arte & Progress Torino, che gode del patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero per l'Attuazione del Programma di Governo, dell'Ambasciata della Repubblica Armena in Italia e della Regione Campania. Ad aprire la manifestazione sarà Alba Cianci, vice Sindaco del Comune di Sant'Andrea di Conza, che introdurrà il convegno “Arte / Terra” con Generoso Picone, Barbara Martino, Antonella Cucciniello, Antonio Iannece e Vito De Nicola, che ospiterà un videomessaggio del console italiano in Armenia, Antonio Montaldo. Scopo primo dell'iniziativa, secondo gli organizzatori, operare una ricucitura sociale e interculturale, produrre nuove relazioni e ‘nuove idee’ per riabitare i piccoli paesi dell'Appennino, mettere in moto il dialogo che travalichi i confini del singolo paese, mettere insieme le forze intellet-

manifestazioni non beneficiano di contributi economici pubblici, saranno realizzate grazie alla buona volontà del gruppo di organizzatori, all'autotassazione degli amministratori comunali e al contributo di sponsor locali. I relatori, che man mano animeranno il dibattito a Sant'Andrea, hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro reti per dare una mano ai piccoli paesi, con generosità. I prossimi incontri: sabato 30 ottobre, dalle 10,00 alle 18,00, con un convegno su le “Fabbriche culturali - Archeologie Industriali e Nuovi Usi”; domenica 31 ottobre, dalle ore 10,00 con l'escursione “Paesaggio culturale tra Irpinia e Lucania e sabato 27 novembre il convegno “Filieri agricoli per il parco rurale dell'Irpinia d'oriente”. Infine, da sabato 18 a martedì 22 dicembre, dalle 16.30 alle 22.30, il “Mercatino Altirpino del Natale”, seconda edizione, appuntamento annuale a cura dei ragazzi di Sant'Andrea di Conza e a gennaio 2011 la mostra “Slow Food per il parco rurale dell'Irpinia d'oriente”.

Doppio/ Sguardo di Antonietta Gnerre

Una Terra Spaccata di Emilia Bersabea Cirillo

Mercoledì 20 ottobre c.m. la Fondazione “Gerardino Romano”, sede di Telese Terme, ha ospitato la scrittrice avellinese Emilia Bersabea Cirillo con il romanzo: “Una terra spaccata”, pubblicato nell'aprile 2010 e vincitore del Premio Maiella 2010 e del Premio Prata 2010. L'incontro è stato coordinato dal prof. Felice Casucci. Il libro “Una terra spaccata” è una storia di amore, di tensione verso la bellezza, di ricerca della verità, di attaccamento ai luoghi, sullo sfondo di una Napoli soffocata dalla spazzatura, ma che ancora riluce della sua antica bellezza. La vicenda di apertura vede la protagonista, geologa Gregoriana De Felice, chiamata a riconoscere il cadavere dell'amico Filippo Ghirelli, morto durante una manifestazione di protesta contro la costruzione di una discarica al Fomicoso, in provincia di Avellino. Come in un viaggio a ritroso nel tempo e nello spazio della propria memoria, la donna rivive le fasi dell'incontro con l'uomo che le ha cambiato la vita, dal riconoscimento di intime affinità



alla condivisione di un atteggiamento di netto rifiuto verso la costruzione della discarica. Minacciata dall'azienda per cui lavora, al fine di redigere una relazione che testimoni l'idoneità del terreno alla costruzione della discarica, Gregoriana impara la ribellione amando Filippo e la sua malinconica ricerca di un luogo in cui vivere, di una casa dell'anima. Gli incontri della Fondazione, aperti al pubblico, si svolgono ogni settimana e rappresentano un momento di confronto dialettico volto a favorire una crescita culturale, equilibrata e sostenibile, del territorio sannita.

Emilia Bersabea Cirillo, architetto, vive e lavora ad Avellino. Sue prose sono apparse sul Semplice n.3 (Feltrinelli 1996), nell'Antologia “Racconti di fine millennio” (Rimini 2000), “Gli esiliati” Avagliano editore 2002, su A.D., gennaio 2003, “Le parole dei luoghi” Avagliano 2007. Ha pubblicato la raccolta di racconti “Fragole” (Napoli 1996), “Il Pane e l'argilla. Viaggio in Irpinia” (Napoli 1999) e “Fuori Misura” (Diabasis Reggio Emilia 2001), giunto finalista al Premio Chiara 2002. Si è aggiudicata il Premio Arturo Loria 1999, con il racconto “Il sapore dei corpi”, per il miglior racconto inedito. Ha vinto il premio internazionale di narrativa “Lo Stellato 2002” con il racconto “Il violino di Sena”. Un suo racconto, “Angels”, è stato inserito nell'antologia: “After the War. A Collection of Short Fiction by Post-War Italian Women, Italica Press. N.Y. 2004. Il suo romanzo “L'ordine dell'addio” (Diabasis, Reggio Emilia 2005) è stato finalista al premio Domenico Rea 2005. E' presente nelle antologie di racconti “M'AMA?” (Il Poligrafo edizioni Padova 2008) e “Le frane ferme” (Edizioni Mephite 2010).

Circolo Socio Culturale Agorà
Pratola Serra - Avellino

Rassegna Itinerari Culturali - "A volte, ieri, domani"

La valle del Fiume Sabato
I episodio: Tufo 1949

documentario di Mario Perrotta
con la collaborazione di Michele Citoni

domenica 24 ottobre 2010
ore 18:30
Circolo Socio Culturale Agorà - Pratola Serra (AV)

L'OPINIONE DEL TERRITORIO

Gli editoriali dei settimanali cattolici italiani

Settimana Sociale, le parole del Papa alla stampa cattolica e all'apertura del Sinodo dei vescovi del Medio Oriente, l'omicidio di Sarah Scazzi... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) in uscita in questi giorni. Ne proponiamo una rassegna tra quelli giunti in redazione.

Settimana Sociale. Ripercorre i temi delle Settimane Sociali dei cattolici italiani **Bruno Cescon**, direttore del **Popolo** (Concordia-Pordenone), nel suo editoriale: "La Chiesa diocesana come le Chiese d'Italia effettivamente hanno fatto la loro parte nel sociale, ossia nella promozione umana. Si sono rimboccate le maniche e nello stesso tempo hanno lavorato nel campo della formazione di cui testimonianza sono i vent'anni di Settimane Sociali nazionali e locali. Ritmano un dialogo continuo sulle prospettive dell'Italia". "Mai forse come questa volta la Settimana Sociale dei cattolici italiani ha avuto un'importanza così determinante. La situazione politica del nostro Paese è sotto gli occhi di tutti. Un Paese sconnesso, senza idee, senza progetti, che naviga a vista nel mare tutt'altro che calmo del nostro tempo". È l'opinione di **Giordano Frosini**, direttore della **Vita** (Pistoia). Sempre sulla Settimana Sociale l'editoriale di **Francesco Fiorino**, direttore di **Condividere** (Mazara del Vallo): "È davvero giunta l'ora in cui i cattolici italiani - e non in maniera sparpagliata come sovente avviene - ascoltino il grido forte, finora non violento, di tanti uomini e donne che aspirano ad una vita dignitosa senza essere schiavi di nessuno, né del politicante di turno né di coloro che sfruttano la disoccupazione crescente per fare i loro affari con il lavoro nero e non retribuito adeguatamente". "Nell'intenso calendario di convegni e iniziative - scrive **Giuglielmo Frezza**, direttore della **Difesa del Popolo** (Padova) - una si distingue per il forte contenuto simbolico: sono le 'carovane' di giovani che da Rosarno e da Locri convergono sul capoluogo calabrese nel nome del diritto alla cittadinanza e alla legalità".

Le parole del Papa. Fa riferimento al recente discorso di Benedetto XVI alla stampa cattolica l'editoriale dell'**Araldo Abruzzese** (Teramo-Atri): "Nella ricerca della verità, perché sia comunicata, i valori sono la bussola per il giornalista, per poter guardare la realtà con onestà intellettuale e giusta coerenza. Semmai, anzi appare necessario, tenere accesa la fiaccola della speranza, oltre un pensiero pessimistico e negativo". Di verità parla anche **Corrado Avagnina**, direttore dell'**Unione Monregalese** (Mondovì) e della **Fedeltà** (Fossano), "perché di verità abbiamo bisogno come il pane. A tutti i livelli". Si riferisce, invece, alle parole del Papa all'apertura del Sinodo dei vescovi per il Medio Oriente **Bonifacio Mariani**, direttore del **Nuovo Amico del Popolo** (Chieti-Vasto): "Conosciamo bene la drammatica realtà del Medio Oriente, dalla questione palestinese, al ruolo di Israele, alla difficile presenza dei cristiani, costretti a subire violenze ormai documentate. Tutto porterebbe alla sfiducia e allo scoraggiamento. Eppure, Benedetto XVI non cede a nessun arretramento e continua ad andare e a portare avanti sulla strada del dialogo, della fraternità: occorre favorire condizioni di pace e di giu-



stizia, favorire la via del dialogo e del perdono, saper accogliere l'altro nella diversità di una fede che si riconosce nel padre comune Abramo". Nella meditazione al Sinodo, si osserva nell'editoriale della Guida (Cuneo), le parole del Papa "ci mettono di fronte alle 'bestie' in cui inciampiamo tutti i giorni, ma che fingiamo di non vedere o che edulcoriamo", come "i capitali anonimi che schiavizzano l'uomo", "il potere delle ideologie terroristiche", la droga, modi di vivere ostili al matrimonio.

La morte di Sarah. Alcuni fatti di cronaca sono lo spunto per **Paolo Busto**, direttore della **Vita Casalese** (Casale Monferrato): la liberazione dei minatori cileni e l'assassinio di Sarah Scazzi. "Quando l'uomo mette a frutto la sua intelligenza e tutte le risorse della tecnica per il bene, diventa un angelo, collaboratore di Dio nell'amore al prossimo. Al contrario, quando usa le stesse risorse per il male, per la guerra, per l'odio, per schiacciare il prossimo, diventa seguace del demone. Il male è la corruzione del bene. L'assassinio della piccola Sarah, l'aggressione al tassista milanese e all'infermiera rumena a Roma, il teppismo delinquenziale a Genova per la partita Italia-Serbia sono il rovescio della medaglia. Se l'uomo perde di vista Dio e il prossimo, perde anche se stesso. Se ama Dio e il prossimo, il Paradiso incomincia già qui". La "tristissima storia" di Sarah Scazzi, si legge nell'editoriale di **Fermento** (Brindisi-Ostuni), "ci dice che ognuno ha le sue responsabilità: l'emergenza educativa non ha età e non ha condizioni sociali; coinvolge tutti. Una ragazzina nel fondo di un pozzo ce lo ha ricordato". Per **Nicola Paparella**, direttore dell'**Ora del Salento** (Lecce), "non soltanto non c'è la comunità educante, ma non se ne sente neppure il bisogno, perché l'operazione di cancellare la memoria aiuta a non pensare, aiuta a credere che se alcuni delitti accadono è colpa di uno squilibrato. Così neppure ci

sfiora il dubbio che forse anche ciascuno di noi avrebbe potuto fare qualcosa per fermare la mano assassina". "Se è vero che tra noi ci sono i mostri - osserva **Giampiero Moret**, direttore dell'**Azione** (Vittorio Veneto) - ci sono, però, anche i santi. Non c'è dubbio che la colpa di questi fatti va ricercata anche nella brutta piega che la vita sociale ha preso, perciò una battaglia deve essere fatta su questo campo ridando vigore a regole più rigorose di comportamento sociale". Anche **Domenico Amato**, direttore di **Luce e Vita** (Molfetta), scrive sulla "dolorosa e tragica vicenda di Sarah Scazzi" che "ha suscitato una profonda impressione nell'opinione pubblica" e che in lui "il sentimento che ha albergato dall'inizio della scomparsa di questa adolescente è stato di una estrema pietà".

Troppa violenza. Per trovare la verità "occorre combattere. E la prima battaglia è dentro se stessi per spezzare il potere della 'Bestia', prima ancora che contro i mostri - lo zio di Sarah - che la cronaca ci presenta. Questa è la verità con cui educatori e genitori devono fare i conti", evidenzia **Davide Maloberti**, direttore del **Nuovo Giornale** (Piacenza-Bobbio), per il quale "il dramma non è solo il mostro in prima pagina; la vera sfida è saper indicare la strada per la verità". Lo zio di Sarah che va a pregare dove ha sepolto la nipote che ha ucciso, i mafiosi devoti a Santa Rosalia, i camorristi alla Madonna di Montevergine, i capi della 'ndrangheta che si riuniscono al santuario della Madonna della Montagna a Polsi: per **Vincenzo Rini**, direttore della **Vita Cattolica** (Cremona), tutto questo "fa pensare alla necessità di una sempre nuova evangelizzazione" perché "fede e delitto, religione e violenza, preghiera e crimine, ritualità e negazione dei Comandamenti non vanno d'accordo, in nessun caso: sono solo inganno, anzi autoinganno. La fede non è ridicibile a preghiere o riti: se non

diventa vita, non è vera fede". I recenti fatti di cronaca, secondo **Lauro Paoletto**, direttore della **Voce dei Berici** (Vicenza), mostrano "con quanta facilità la violenza diventi modalità abituale di risolvere le relazioni difficili nella vita ordinaria di tante persone". I singoli fatti "vanno condannati fermamente e i responsabili perseguiti con decisione. Ma l'azione repressiva non è sufficiente", infatti la violenza "è il sintomo di un malessere profondo". Si tratta di "un'emergenza morale ed educativa, che interpella ciascuna persona e ogni istituzione, e rispetto alla quale è il caso di cominciare a fare qualcosa".

Nuova media. Il direttore di **Nuova Scintilla** (Chioggia), **Vincenzo Tosello**, parla dei nuovi media che "abbattono i muri che separano i mondi sociali, le generazioni, maschi e femmine, città e borgate: rendono possibile comunicare di più e meglio, a condizione che non vi si trasferisca solo la 'banalità'". Sono comunque "sempre necessari i rapporti interpersonali: occorrono testimoni che comunichino una parola vissuta e non solo blaterata. La comunità ecclesiale con questi media può raggiungere meglio i 'lontani', senza proselitismi ma con una proposta nuova, intercettando i bisogni veri. Magari può imparare a rendere più 'mediatiche' anche le proprie liturgie - in sé patrimonio multimediale - che, un po' asfittiche, parlano sempre meno ai nostri 'nativi digitali'". "La brutta abitudine di dar libera uscita a linguaggi poco 'civili ed educati' ha investito il Paese tutto - denuncia **Amanzio Possenti**, direttore del **Popolo Cattolico** (Treviglio) - sui treni, sui filobus come sul metrò si sentono espressioni che definire colorite è un eufemismo benevolo, negli uffici e ai bar si parla... senza freni, anche sui media e alla tv si supera la soglia di attenzione linguistica". E così "la situazione peggiora ogni giorno", ma "resta la speranza di un ravvedimento...".

Militari caduti, sgombero rom e sfruttamento del lavoro minorile. Nell'editoriale della **Voce del Popolo** (Brescia) si parla della "tristezza infinita per la morte di giovani militari chiamati a compiti delicatissimi, con un intreccio poco districabile fra aiuto umanitario e azioni vere e proprie di guerra", che "imponesse l'obbligo morale di non lasciar cadere la riflessione sui modi con cui affrontare situazioni di crisi come quelle dell'Afghanistan". "Nulla si può ottenere senza sacrificio e sicuramente oggi occorre apprezzare quello che dei giovani rischiano per allontanare un pericolo che sembra lontano, almeno da un punto di vista geografico", afferma **Bruno Cappato**, direttore della **Settimana** (Adria-Rovigo). Per **Giovanni Barbieri**, vicedirettore del **Corriere Apuano** (Massa Carrara-Pontremoli), "lo sgombero dei campi rom mette a rischio il rispetto dei diritti umani". Nell'editoriale, facendo riferimento alla vicenda dell'intimazione di sgombero del campo nomadi di Triboniano (Milano) entro il 31 ottobre, ricorda: "L'interesse della Chiesa verso le varie forme di emarginazione ha origini lontane, non è un fatto occasionale. L'obiettivo che si prefigge è quello di favorire una pacifica convivenza attraverso una integrazione che richiede processi lunghi e complessi. Lo sgombero dei campi rom senza alternative costringerà alla strada decine di famiglie e creerà altri problemi per la sicurezza dei cittadini". Si occupa di sfruttamento del lavoro minorile l'editoriale di **Emmaus** (Macerata): il lavoro minorile è "una piaga da debellare a tutti i

costi: nel nostro Paese sembra che i bimbi lavoratori - impiegati nella fabbricazione di prodotti che tutti noi utilizziamo - siano circa 500 mila". Lo sfruttamento minorile "ha anche un altro aspetto, ancora più inaccettabile: l'utilizzo di bambini nelle guerre, con giovanissimi costretti ad imbracciare le armi". Tempi duri anche per la politica: per **Insieme**, il quindicinale di Ragusa, oggi si percepisce, "dolorosamente, l'incedere ostinato e caparbio di fatti e parole che esprimono pensieri, inclinazioni, umori, più deprimenti e inquietanti rispetto al passato".

Questioni del territorio.

Si occupa della grave crisi che ha colpito il commercio ad Avellino l'editoriale di **Mario Barbarisi**, direttore del **Ponte** (Avellino). "In molti hanno dimenticato che il terziario, negli anni scorsi, è stato un vero e proprio elemento trainante dell'economia irpina", ma oggi "sono davvero poche le storiche famiglie del commercio che resistono in città. Su questa problematica, come su tante altre, continua da troppo tempo il silenzio".

Questioni locali anche per la **Cittadella** (Mantova): "Si è riacceso negli ultimi mesi, a cavallo delle elezioni per il Comune capoluogo, il dibattito sul sistema tangenziale di Mantova. È questo un 'tormentone' che si trascina da parecchio e che rappresenta un termometro sensibile sullo 'stato' della vita pubblica mantovana e del suo modo di saper progettare, investire e guardare al futuro".

Chiese locali. Un frutto "prezioso ed essenziale sta maturando tra le pieghe delle discussioni nei gruppi di lavoro, nelle votazioni in aula, negli interventi degli oratori" del sinodo della diocesi di Imola: "il rafforzamento della comunione ecclesiale diocesana, presupposto di ogni efficace azione pastorale, che in sintesi non è altro che la capacità di rendere attuale la verità eterna di cui la Chiesa è portatrice nella frantumata, sfuggente e disorientata realtà quotidiana dei singoli luoghi della nostra diocesi". Lo scrive il direttore del **Nuovo Diario Messaggero** (Imola), **Andrea Ferri**. La Chiesa locale è al centro dell'editoriale di **Pino Malandrino**, direttore della **Vita diocesana** (Noto): "La sensazione più diffusa è che il convegno pastorale abbia dato un forte scossone al nostro torpore. Un rinnovato invito a volgere lo sguardo verso orizzonti più ampi, che ci viene sollecitato dai tanti appuntamenti formativi che si addensano in questo inizio di anno pastorale". Il vescovo di San Marino-Montefeltro, mons. **Luigi Negri**, scrive sulle pagine del **Montefeltro** (San Marino-Montefeltro), della visita del Papa, il 19 giugno 2011: "Sono certo che sarà una giornata straordinaria, oggettivamente straordinaria per la vita della nostra Chiesa e per la vita di ciascuno di noi". Cresce l'attesa per la beatificazione di suor Alfonsa Clerici che si terrà a Vercelli il 23 ottobre, avvisa il **Corriere Eusebiano** (Vercelli).

CALCIO

PAUSA DI RIFLESSIONE

di Antonio Iannaccone



Ifidanzati la temono perché spesso segna la fine delle storie d'amore, ma a volte una pausa di riflessione può anche tornare utile. Questa settimana l'Avellino resta fermo ai box, come un'auto affaticata da rimettere in sesto. La disfatta di Melfi ha regalato ai biancoverdi l'ennesima sconfitta in trasferta ma, al di là dei soliti punti persi, questa volta la squadra si è dimostrata incapace di entrare in partita, mostrando evidenti lacune anche nei fondamentali.

Insomma, i lupi non hanno ancora trovato un'identità e un modulo di gioco ben precisi, e la colpa di tutto ciò non può essere attribuita alla società. E' vero, a centrocampo manca un regista dai piedi buoni, ma l'Avellino resta comunque una formazione capace di far (molto) meglio degli attuali 11 punti in classifica.

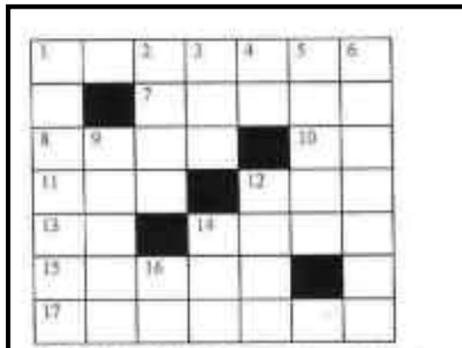
Il dito va puntato contro tecnico e giocatori. Se Marra crede davvero che i suoi ragazzi possano vincere il campionato, deve dimostrarlo giocando a viso aperto contro chiunque: il (fin troppo) prudente 4-5-1 è uno schema che può andar bene al "Santiago Bernabeu" con il Real Madrid, ma non allo stadio "Arturo Valerio" di Melfi. Partire con una sola punta vuol dire mostrare, sin dall'inizio, di temere l'avversario. Ed è molto facile passare (gli psicologi la definiscono "profezia che si autoavvera") dalla paura di perdere alla sconfitta vera e propria.

D'altra parte, posizionati male oppure no, sono pur sempre i calciatori a scendere in campo. Se Puleo sbaglia il fuorigioco mandando in rete gli avversari, non possiamo prendercela con il mister. E lo stesso vale per l'immobilità della retroguardia irpina in occasione del terzo gol lucano (realizzato, tra l'altro, con i padroni di casa in dieci uomini). Due esempi che testimoniano la pessima gara dell'Avellino (ad eccezione dei soli Maruocco e D'Angelo). Nessuno, quindi, è esente da colpe. La speranza è che ora la squadra possa approfittare di questo stop forzato per ricaricare le pile (sotto l'aspetto fisico e, soprattutto, psicologico), ricominciando a vincere già dal match con il Catanzaro. Insomma, se fuori non riusciamo ad imporci, cerchiamo almeno di non abrogare quella vecchia "legge del Partenio" che finora ci ha tenuti a galla.



Passa... Tempo

a cura di Stefania Scannella



Orizzontali : 1. Misera abitazione
7. Woody di Zelig - 8. Ottimi atleti
10. La fine di Franz - 11. L'Onnipotente
12. Li calzava Tomba - 13. Sono in cima
14. Vede e riferisce - 15. Vi sale Abbado
17. Mai toccato.

Verticali : 1. Sono mammiferi
Sdentati - 2. Un tessuto lucido - 3. Nome di arabi - 4. 150 romani - 5. Poveri panni
6. Maturo d'età - 9. Il nome di Bolivar -
12. Proiettore di scena - 14. Consenso forzato - 16. Dote senza pari.



Sol:

VECCHI INDOVINELLI... di Leonardo Da Vinci

Qual è quella cosa che dalli uomini è molto desiderata e, quando si possiede, non si può conoscere?

Soluzione: **IL DORMIRE**

E que' che si imbotcheranno per l'altrui mani fia loro tolto il cibo di bocca.

Soluzione: **IL FORNO**

C'ERA UNA VOLTA E C'È OGGI... a cura di Antonietta Urcioli

UN POSTO MAGICO



C'era un posto speciale con un grandissimo giardino.

Si apre un enorme cancello e si vedono tanti e tanti fiori sparsi ovunque: ogni fiore ha il suo colore ma tutti insieme formano una distesa variopinta dove l'occhio si perde ed il cuore gioisce alla meraviglia.

In quel luogo non c'è tempo né stagione, c'è solo varietà di colore.

I fiori sono tanti: quelli che hanno ancora la terra sopra il capo, quelli spuntati da poco, chi da troppo tempo e chi da alcuni lustri: per essi il tempo non conta, conta solo la loro luce.

Puntualmente il Padrone del giardino entra, li guarda ad uno ad uno poi comincia a tagliare i più belli e tra essi toglie anche i più vecchi, stanchi di stare da tempo al sole ad aspettare.

Li mette tutti insieme poi chiama Gesù e dice: portali a tua mamma che sa come sistemarli..

Stamane nel fascio di fiori c'era un fiore alto e di tutti il più bello, con un colore luminoso da sembrare una stella.

Quando Maria l'ha visto si è rattristata e Gesù che l'ha notato ha chiesto: Perché mamma sei così triste? I fiori stamattina non ti piacciono? Maria quel fiore ha guardato Gesù e gli ha risposto: Perché tuo padre l'ha già tagliato?



Lo sai che sono una mamma e so il dolore che la sua oggi sta provando!

O mamma, o mamma! Cerca di non crucciarti. Secondo mio Padre laggiù questo fiore era sciupato, il Paradiso è il suo posto ideale e tu ora che sei sua madre, ti prenderai cura di lui e ne farai un campione proprio come lui desiderava.

Maria asciugò le lacrime, salutò Gesù, poi prese, senza aggiungere altro, quel fiore, pregò per quella povera mamma e il suo dolore.

Lo baciò e disse: Andiamo vieni con me, campione!

Questo libello l'ho scritto per tutte quelle mamme a cui viene strappato il proprio fiore, con la speranza che la Madonna lo aiuti a continuare a vivere.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 26 al 31 ottobre 2010

servizio notturno

Farmacia Cardillo

Via Due Principato

servizio continuativo

Farmacia Autolino

Via Amabile

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a:

“Studio

antarcozicone etc.”

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

Fondo Est *On-Line* Nuovi servizi per i nostri iscritti

- Devi cercare una Struttura
- Devi prenotare o spostare u
- Devi aggiornare i tuoi reca
- Devi richiedere un rimborso



**Ora puoi farlo in modo s
i nuovi servizi attivati**

comunicazione.crist

Mass media: famiglia vittima o protagonista?

Campidoglio - Sala della Protomoteca

Saluti

S.Em. Cardinale Agostino Vallini

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Gianfr. Alamanno

Presidente di Famiglia

Interventi

Luca Bernabei (moderatore dibattito)

Gianluigi De Palo (Associazione Famiglie Anziane e Fratelli Malati)

Elsa Maria (Associazione Famiglie Italiane di Convegno)

Marco Tarquinio (Direttore Anziani)

Moderatore

Angelo Zetta (Presidente della Conferenza Episcopale Italiana - Società Diocesane di Famiglia)

Segreteria organizzativa: tel. 06.60886127 - 06.60886211

organizzatori:



Diocesi di Roma
Centro Pastorale Familiare
Ufficio Comunicazioni Sociali



con il patrocinio di



Comune di Roma

